

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

#32
lug. ago. set.
2025



NATASHA ANIMAL

EGO SUM LUX MUNDI
VIACHESLAV DANH SUAN
B.SIMO
ORIO LASTMINUTE
TATUAMI 2025
LELE LUTTERI
EDMAR SANTOS
PAOLO SPINO
CHRIS LAU
BIBI



Cleani tattoo

**CURA,
IDRATA,
PROTEGGI
IL TUO**

TATUAGGIO!



Prodotti testati e dermatologicamente approvati:
la sicurezza della tua pelle è la nostra priorità.

*Il marchio Cleani e Cleani Tattoo sono di proprietà di Farmacia Peluso
del Dott. Peluso Paolo Giuseppe & C.S.a.s. | Via Palmanova, 20, 95129 – Catania (CT)*

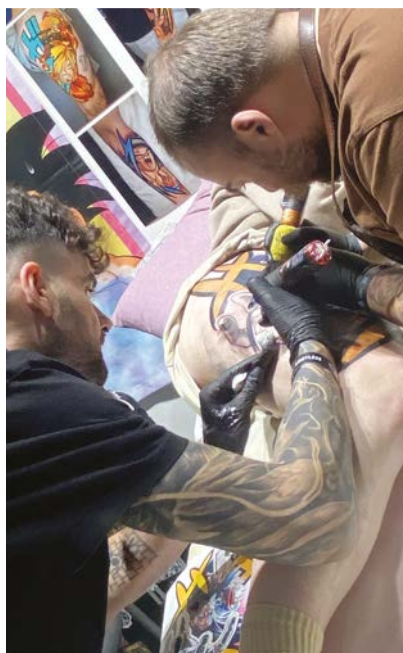
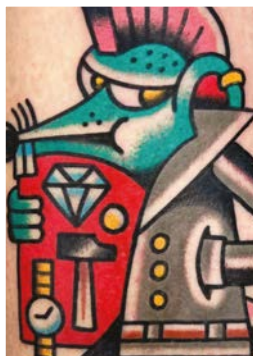


Qualcuno afferma che il trend - che brutta parola! - del tatuaggio sia in declino. Forse, ma a nostro parere sta vivendo una trasformazione profonda e consapevole. Dopo il boom di massa degli ultimi decenni, oggi si assiste a una fase più matura, in cui la scelta di tatuarsi diventa un atto riflessivo e identitario. Il pubblico non si limita più a seguire mode passeggere, ma ricerca l'artista giusto, ne osserva la coerenza stilistica sui social e spesso affronta lunghi viaggi pur di ottenere un'opera unica e irripetibile. Le grandi convention internazionali continuano a essere punti di riferimento importanti; il tema del cosiddetto "pentimento" merita invece una nuova lettura: non è sintomo di fallimento, ma indice di un gusto che evolve. La rimozione diventa spesso un gesto preliminare alla creazione di un tatuaggio più autentico, che rispecchi meglio l'identità e il percorso personale di chi lo indossa. Il tatuaggio ha superato la sua fase adolescenziale per affermarsi come un linguaggio artistico stabile e sofisticato, capace di raccontare storie individuali e trasformazioni interiori. Oggi non è più una semplice moda, ma un'espressione culturale profonda, un'arte viva che cresce, si rinnova e si consolida nel tempo, affermandosi come patrimonio artistico contemporaneo in continua evoluzione. In chiusura vi ricordiamo che è da poco disponibile il Vol.10 del nostro cartaceo. Lo potete acquistare sul nostro sito, ma fate presto: è in via di esaurimento!

Andrea Paoli
Direttore Responsabile Il Tatuaggio Magazine

Some say that the trend - what an ugly word! - of tattooing is on the decline. Perhaps, but in our opinion, it is undergoing a profound and conscious transformation. After the mass boom of recent decades, we are now witnessing a more mature phase, in which the choice to get a tattoo becomes a reflective and identity-defining act. The public no longer just follows passing fads, but seeks out the right artist, observes their stylistic consistency on social media and often travels long distances to obtain a unique and unrepeatable work. Large international conventions continue to be important reference points, while the theme of so-called "regret" deserves a new interpretation: it is not a sign of failure, but an indication of evolving taste. Removal often becomes a preliminary step in the creation of a more authentic tattoo that better reflects the identity and personal journey of the wearer. Tattoos have moved beyond their adolescent phase to establish themselves as a stable and sophisticated artistic language, capable of telling individual stories and inner transformations. Today, they are no longer a simple fashion, but a profound cultural expression, a living art that grows, renews itself and consolidates over time, establishing itself as a constantly evolving contemporary artistic heritage. Finally, we would like to remind you that Volume 10 of our printed magazine is now available. You can purchase it on our website, but hurry: it is almost sold out!

06	NATASHA ANIMAL
14	EGO SUM LUX MUNDI
22	VIACHESLAV DANH SUAN
30	B.SIMO
38	ORIOLO LASTMINUTE
46	TATUAMI 2025
56	LELE LUTTERI
64	EDMAR SANTOS
72	PAOLO SPINO
74	CHRIS LAU
76	BIBI



IL TATUAGGIO MAGAZINE

editore: Gabriele Di Cianni
via Paolo Uccello, 14
20148 Milano (MI)
www.iltatuaggiomag.it
e-mail: info@iltatuaggiomag.it

direttore responsabile:
Andrea Paoli

art director:
Stefania Gabellini

hanno collaborato ai testi:
Costanza Brogi, Andrea Paoli,
Ink Man, Pugaciov

hanno collaborato alle foto:
Stefania Gabellini

in copertina:
Natasha Animal

pubblicità:
email: pubbli@iltatuaggiomag.it
tel. +39 351 581 6381

Il Tatuaggio Magazine è edito da
Gabriele Di Cianni
sede legale: via Paolo Uccello 14
20148 Milano (MI)

sede operativa:
c/o Andrea Paoli
via Langosco 26, 27100 Pavia (PV)

Registrazione testata al
tribunale di Milano
n° 3671 del 24/12/2019
ISSN 2724-2870

È espressamente vietata
la riproduzione anche parziale di articoli,
immagini e testi apparsi su Il Tatuaggio
Magazine.
Manoscritti e foto inviati, pubblicati o meno,
non saranno restituiti.
ISSN 2724-2870

SCARICA GRATUITAMENTE TUTTI I NUMERI DELLA RIVISTA

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

SU

WWW.ILTATUAGGIOMAG.IT



PUOI SEGUIRCI SUI NOSTRI SOCIAL:

FB: IL TATUAGGIO MAGAZINE - IG: @ILTATUAGGIOMAG



SEI INTERESSATO ALLA PUBBLICITA' SU IL TATUAGGIO MAGAZINE
NELLE VERSIONI DIGITALE E CARTACEA?

CONTATTACI:

EMAIL: PUBBLI@ILTATUAGGIOMAG.IT
TEL.+39 351 581 6381





NATASHA ANIMAL

DALL'ARTE SCENICA AL TATUAGGIO REALISTICO, QUELLO DI NATASHA È UN AFFASCINANTE VIAGGIO TRA COLORI, EMOZIONI E STORIE INCISE SULLA PELLE.

FROM PERFORMING ARTS TO REALISTIC TATTOOS, NATASHA'S JOURNEY IS A FASCINATING ONE THROUGH COLOURS, EMOTIONS AND STORIES ENGRAVED ON THE SKIN.

IG: animal_tattooer
testo/text Andrea Paoli

Quella di Natasha Animal è una storia fatta di incontri, collaborazioni, insegnamento e continua sperimentazione. Un cammino iniziato tra arte scenica e trucco teatrale, evoluto nel mondo del tatuaggio realistico con un tocco onirico e introspettivo. La sua arte unisce tecnica, empatia e fantasia, fondendosi con le emozioni dei clienti e con l'energia silenziosa degli animali che ritrae. Un viaggio tra pelle e sentimento, che trasforma ogni tatuaggio in un'opera viva, simbolica e profondamente personale.

Come ha avuto inizio il tuo percorso artistico e in che modo questa esperienza ha influenzato la tua evoluzione come tatuatrice?

Il mio percorso artistico è iniziato in un ambiente davvero stimolante: sono cresciuta in una famiglia in cui la creatività era parte integrante della quotidianità. Mio padre è un regista cinematografico e mia madre una costumista: quindi, fin da piccola sono stata immersa nel mondo del teatro, del cinema e dell'arte. Questo contesto ha alimentato profondamente la mia passione per la creatività e per la narrazione. Da bambina sognavo di diventare un'artista, sogno che mi ha spinto a frequentare una scuola d'arte, dove ho studiato trucco scenico. L'atmosfera teatrale e artistica che si respirava lì ha ulteriormente stimolato la mia immaginazione. Tuttavia, è stato solo a 17 anni, durante il secondo anno di università, che ho scoperto l'arte del tatuaggio. Ero circondata da amici che sperimentavano con tatuaggi dallo stile audace e anticonformista, avevano capelli dai colori vivaci e una forte espressione personale. Questo ambiente ha fatto scattare qualcosa dentro di me. Il mio primo tatuaggio è stato un punto di svolta: da lì ho iniziato a formarmi da autodidatta, studiando video su YouTube, partecipando a forum e consultando risorse online. Il tatuaggio è diventato per me il mezzo ideale per unire il mio amore per il realismo e l'arte espressiva alla

Natasha Animal's story is one of encounters, collaborations, teaching and continuous experimentation. A journey that began in performing arts and theatrical make-up, evolving into the world of realistic tattooing with a dreamlike and introspective touch. Her art combines technique, empathy and imagination, blending with the emotions of her clients and the silent energy of the animals she portrays. A journey between skin and feeling, transforming each tattoo into a living, symbolic and deeply personal work of art.

Where did your artistic journey begin, and how did that experience influence your evolution as a tattoo artist?

My artistic journey began in a truly inspiring environment, growing up in a household where creativity was part of everyday life. My father is a movie director, and my mother is a costume designer, so from a very young age, I was surrounded by the worlds of theatre film and art. This exposure profoundly influenced my passion for creativity and storytelling. When I was a kid, I dreamed of becoming an artist, and this dream led me to enroll in an art college where I studied stage makeup. The theatrical and artistic atmosphere there fueled my creativity even more. However, it was not until I was about 17, during my second year at college, that I discovered tattooing. I was surrounded by friends who were experimenting with tattoo art, and their bold, non-conformist styles, bright hair colours, and unique self-expression sparked something inside me. My first tattoo was a turning point, and from there, I started teaching myself through YouTube videos, forums, and online resources. Tattooing became a way to combine my love for realism and expressive art with storytelling on a living canvas. This self-taught journey, backed by the encouragement of my family and creative peers, allowed me to develop a distinct style that blends realism with artistic expression, mainly focusing on animals. That early



narrazione visiva di storie viventi, impresse sulla pelle. Questo viaggio da autodidatta, sostenuto dall'incoraggiamento della mia famiglia, è stato un'esperienza di vita che mi ha permesso di sviluppare uno stile personale, fondendo realismo e espressività artistica, con una particolare attenzione agli animali. Le basi artistiche acquisite nel mondo teatrale e la continua stimolazione dell'ambiente in cui sono cresciuta mi hanno fornito una prospettiva unica, permettendo alla mia arte di evolversi in qualcosa di profondamente personale e significativo. Ogni tatuaggio che realizzo oggi racchiude una storia, una passione, il desiderio di comunicare emozioni attraverso la pelle.

Il tuo stile distintivo combina realismo, elementi grafici e acquerello, con una predilezione per i soggetti animali. Come è nato questo approccio unico e cosa rappresentano per te gli animali nel tuo lavoro?

Il mio stile si è sviluppato gradualmente, esplorando varie influenze artistiche e ascoltando con attenzione ciò che più attirava i miei clienti. Fin dall'inizio sono stata affascinata dal realismo: la sfida di catturare dettagli intricati e l'essenza autentica di un soggetto si adattava perfettamente al mio spirito artistico. Quando molti clienti hanno iniziato a richiedere tatuaggi con soggetti animali, ho capito quanto mi sentissi legata all'idea di rappresentare gli animali non solo come creature, ma come simboli carichi di personalità ed emozioni. Per me, gli animali rappresentano molto più della loro forma fisica: incarnano energia primordiale, libertà e una connessione profonda con la natura, elementi che parlano di qualcosa di universale e senza tempo. Con i soggetti animali ho la libertà di fondere il realismo con elementi grafici ed espressivi, conferendo all'opera un tono poetico e quasi onirico. Cerco di rendere gli animali "più umani", nel senso di trasmettere emozioni profondamente umane - soprattutto malinconiche e femminili - attraverso di essi. In questo modo, l'animale diventa specchio di una donna triste, riflessiva, malinconica. Pur apprezzando i ritratti umani, è attraverso gli animali che riesco meglio a esplorare temi come l'identità, l'is-

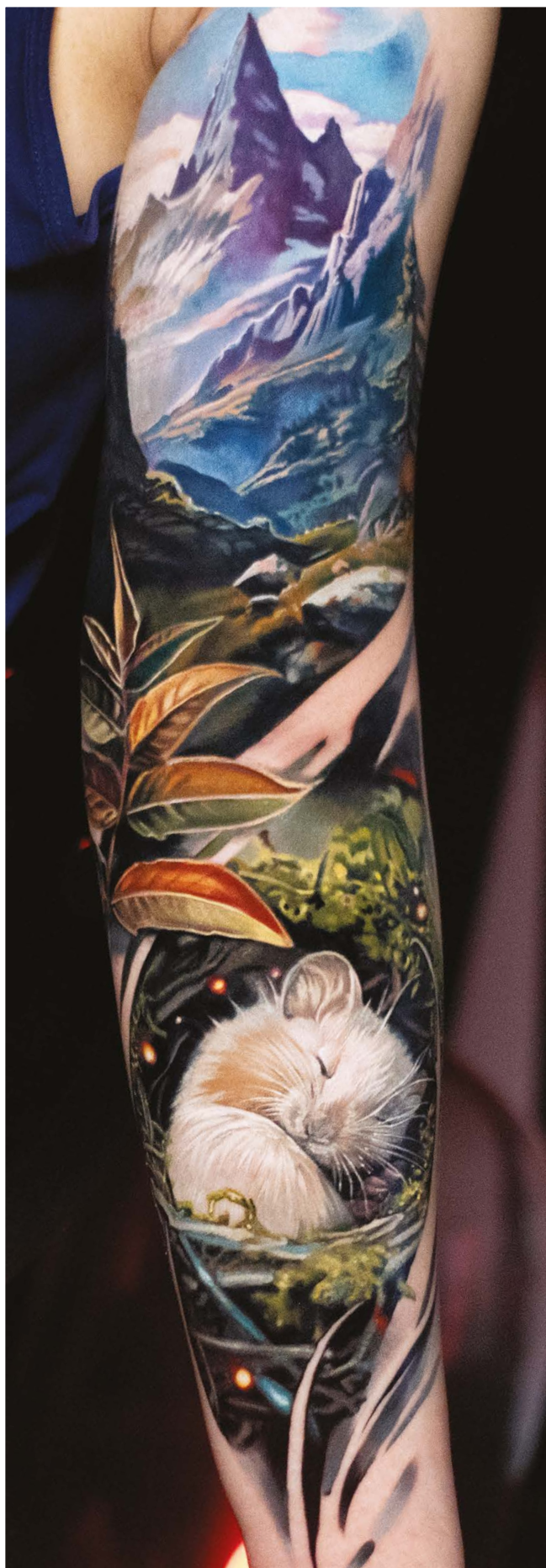


foundation in theatrical art and my environment's constant stimulation gave me a unique perspective, allowing my art to evolve into something deeply personal and meaningful. Every tattoo I create today carries that history, passion, and a desire to tell stories through the skin.

Your distinctive style combines realism, graphic elements, and watercolour with a predilection for animal subjects. How did this unique approach come about, and what do animals represent for you in your work?

My style developed naturally over time as I explored different artistic influences and listened closely to what my clients were drawn to. From the very beginning, I was captivated by realism. The challenge of capturing intricate details and the true essence of a subject felt like a perfect fit for my artistic spirit. As many clients began requesting animal tattoos, I realised how deeply I connected with the idea of portraying animals not just as creatures but as symbols full of personality and emotion. Animals, for me, represent more than just their physical forms. They embody a kind of raw energy, freedom, and a deep connection to nature that speaks to something universal and timeless. When I work with animal subjects, I have the freedom to blend realism with expressive fantasy elements, which adds a poetic, almost dreamlike quality to the piece. This combination allows me to strike a balance between precision, emotion, and creativity. When I create a design, I'm trying to make the animals more "human" in a way. I aim to conduct raw, human emotions through that said animal, especially a feminine, melancholic vibe. So, when you look at that animal, rather than just an animal, you see that sad, somber, thoughtful woman in it. Although I do enjoy human portraits, through animals, I can explore themes of identity, instinct, and the natural world in a way that feels both





tinto e il rapporto con la natura, in una forma che sento mia e, al contempo, condivisa. I miei clienti sono la tela di una narrazione potente: ogni tatuaggio è un'opera bella, sì, ma anche profondamente significativa per chi lo indossa. Questo approccio ha fatto sì che la mia arte crescesse ed evolvesse, trasformando ogni tatuaggio in un dialogo unico tra soggetto, pelle e storia personale.

Che ruolo hanno le emozioni nel tuo lavoro? Come riesci a trasmettere i sentimenti, soprattutto attraverso i ritratti di animali?

L'emozione gioca un ruolo centrale nel mio lavoro. Tatuare, per me, non significa soltanto creare un'immagine bella, ma riuscire a catturare e trasmettere qualcosa di più profondo: un sentimento, una storia, un momento di connessione. Con i ritratti di animali, questa sfida si fa ancora più affascinante, perché gli animali non esprimono le emozioni nello stesso modo degli esseri umani. Ma proprio questo rende il processo tanto stimolante. Mi concentro sui dettagli più sottili - gli occhi, la postura, le texture - per trasmettere la personalità e lo spirito dell'animale. Questi elementi sono fondamentali per evocare emozioni e creare un senso di vita e presenza nel tatuaggio. Attraverso il realismo, unito a tocchi espressivi, cerco di tradurre in arte l'energia e lo stato d'animo che percepisco nel soggetto. Spesso utilizzo il colore e gli elementi grafici per intensificare l'impatto emotivo, aggiungendo livelli di significato che vanno oltre la semplice rappresentazione realistica. Il mio obiettivo è che il tatuaggio risuoni emotivamente, sia per chi lo porta sia per chi lo osserva. Ultimamente sto esplorando anche i ritratti umani, che mi permettono di esprimere emozioni ancora più forti e malinconiche. Tuttavia, anche con gli animali cerco sempre di andare oltre l'aspetto esteriore, catturando un'emozione che resti impressa, non solo sulla pelle, ma anche nell'anima.

In che modo la musica influenza il tuo processo creativo e la creazione dei tuoi tatuaggi?

La musica è una componente importante nelle mie sessioni di tatuaggio. Mi aiuta a entrare nel giusto stato mentale e a creare un ambiente calmo e concentrato. Scelgo brani o album che mi



personal and expansive. They serve as a powerful canvas for storytelling, enabling me to create tattoos that are not only beautiful but also deeply meaningful to the individuals wearing them. This approach has allowed my art to grow and evolve, making each tattoo a unique dialogue between the subject, the skin, and the story it carries.

What role does emotion play in your work? How do you manage to convey feelings?

Deep feelings through animal portraits?

Emotion plays a central role in my work. For me, tattooing is not just about creating a beautiful image but about capturing and conveying something more profound: a feeling, a story, a moment of connection. Especially with animal portraits, it can be challenging because animals do not express emotions the same way humans do. But that is precisely what makes it interesting. I focus on the small details, such as the eyes, posture, and textures, to channel the personality and spirit of the animal. Those subtle elements help evoke emotion and create a sense of life and presence in the tattoo. Through realism combined with expressive touches, I strive to convey the energy and mood I sense from the subject in my art. Sometimes, I use colour and graphic elements to enhance the emotional impact, adding layers of meaning beyond the purely realistic depiction. The goal is for the tattoo to resonate emotionally with both the client and anyone who sees it. Lately, I have been exploring human portraits because they allow me to be even more expressive and melancholic. But even with animals, I strive to capture something profound, a feeling that stays with you.

During your tattoo sessions, do you listen to music? How does music influence your creative process and the creation



ispirano o che riflettono l'emozione che desidero trasmettere attraverso il tatuaggio. La musica mi connette alle mie emozioni e le incanala nel mio lavoro. Ogni tatuaggio ha spesso una sorta di colonna sonora nella mia mente. Il ritmo, le parole o l'atmosfera del brano influenzano il mio approccio al disegno e il modo in cui lo realizzo. A volte una canzone evoca un'energia o un sentimento che voglio catturare sulla pelle. È come se tatuaggio e musica diventassero parte della stessa esperienza creativa. Inoltre, la musica mi aiuta a restare presente e concentrata durante le sessioni più lunghe. Tiene la mia mente attiva ma rilassata, permettendomi di curare ogni dettaglio e di assicurarmi che il risultato finale sia davvero significativo.

Hai collaborato con artisti come Walter Montero e Sasha Gin. Quali sono le sfide e i vantaggi di lavorare in collaborazione con altri tatuatori?

Collaborare con loro è stata un'esperienza estremamente arricchente. Uno dei principali vantaggi è lo scambio di idee e tecniche. Ogni artista ha un proprio stile e una visione unica, e lavorare insieme mi spinge a uscire dai miei schemi abituali, esplorando nuovi territori creativi. Naturalmente, la collaborazione comporta anche delle sfide. Richiede una comunicazione chiara e costante, oltre a una certa flessibilità per riuscire a fondere visioni differenti in un'opera coerente. A volte bisogna scendere a compromessi o adattare il proprio stile per creare armonia, un processo che può essere impegnativo, ma al tempo stesso molto gratificante. La chiave di una buona collaborazione è il rispetto reciproco e la passione condivisa per l'arte. In definitiva, collaborare mi aiuta a crescere sia come artista che come persona. È stimolante imparare dagli altri, mettermi alla prova e creare qualcosa che da soli non sarebbe stato possibile realizzare. Queste collaborazioni alimentano la mia creatività e contribuiscono all'evoluzione continua del mio lavoro.

Attualmente lavori presso lo studio NBK di Düsseldorf. In che modo la città e l'ambiente dello studio hanno contribuito alla tua crescita professionale?

Lavorare presso NBK Tattoo di Düsseldorf ha avuto un ruolo fondamentale nella mia crescita professionale. Düsseldorf è una città vibrante, culturalmente ricca, che mi ispira costantemente grazie alla sua dinamica scena artistica e alla sua energia creativa. La sua posizione centrale in Europa rappresenta un enorme vantaggio, poiché rende più semplice per i clienti internazionali raggiungerla per farsi tatuare. Questo contatto continuo con una clientela eterogenea e globale amplia le mie prospettive e mi stimola a creare opere che risuonino tra culture e gusti differenti. L'ambiente dello studio NBK è incredibilmente stimolante e solidale. Lavorare accanto ad artisti di talento e passione crea un'atmosfera collaborativa in cui ci spingiamo a vicenda a superare i nostri limiti ed evolverci. Questo scambio creativo mantiene il mio lavoro vivo, innovativo e mi incoraggia a sperimentare nuove idee e tecniche. Düsseldorf e NBK sono diventati la mia casa artistica, un luogo dove la mia visione può crescere e fiorire, offrendo la stabilità e gli stimoli necessari per continuare a svilupparmi.

Guardando al futuro, quali sono i tuoi obiettivi?

Il mio obiettivo principale è spingere sempre più in là i confini del mio stile, restando fedele al mio amore per il realismo, arricchito da elementi fantasy ed effetti espressivi. Voglio raffinare ulteriormente la mia capacità di trasmettere emozione e vitalità attraverso ogni tatuaggio, in particolare nei miei ritratti animali, rendendoli sempre più personali e potenti. Sul piano professionale, intendo rafforzare la mia presenza internazionale, accogliendo clienti da tutto il mondo attratti dal mio stile, e offrire loro un'esperienza unica a Düsseldorf. Un altro obiettivo importante è ampliare il mio ruolo come insegnante e mentore. Amo condividere le mie conoscenze tramite masterclass e workshop, e desidero sviluppare ulteriormente questa attività, magari anche con corsi online.



of your tattoos?

Music is a massive part of my tattoo sessions. It helps me get into the zone and create a focused, calm environment. I usually choose songs or albums that inspire me or match the mood I want to convey with the tattoo. Music connects me to my emotions and channels those feelings into my work. Each tattoo often has a soundtrack in my head. The rhythm, the lyrics, or the atmosphere of the music influences how I approach the design and the way I execute it. Sometimes, a song will evoke a specific energy or emotion that I want to capture on the skin. It's almost like the tattoo, and the music become part of the same creative experience. Music also helps me stay present during long sessions. It keeps my mind engaged yet relaxed, allowing me to focus on every detail and ensure the final piece is something significant.

You have collaborated with artists such as Walter Montero and Sasha Gin. What are the challenges and benefits of working in collaboration with other tattoo artists?

Collaborating with those artists has been an enriching experience. One of the most significant benefits is the exchange of ideas and techniques. Every artist has their unique style and way of seeing things, and working together pushes me to step outside my usual approach and explore new creative territories. Of course, collaboration comes with its challenges. It requires a lot of communication and flexibility to integrate different visions into a cohesive whole. Sometimes, it means compromising or adapting your style to create harmony, which can be challenging but also rewarding. The key is mutual respect and a shared passion for the art. Ultimately, collaborating helps me grow both as an artist and as a person. It's inspiring to learn from others, challenge myself, and create something that neither of us could have done alone. These partnerships fuel my creativity and continually drive my work forward.

You currently work at the NBK studio in Düsseldorf. How have this city and the studio environment contributed to your professional growth?

Working at NBK Tattoo in Düsseldorf has played a crucial role in my professional growth. Düsseldorf is a vibrant and culturally rich city that constantly inspires me with its dynamic art scene and creative energy. Being based in one of the most central cities in Europe is a huge advantage, as it makes it much easier for international clients to travel here and get their tattoos done. This connection to a diverse, global clientele broadens my perspective and challenges me to create work that resonates across different cultures and tastes. The studio environment at NBK is incredibly supportive and motivating. Working alongside talented and passionate artists fosters a collaborative atmosphere where we constantly inspire one another to push our boundaries and evolve. This kind of creative exchange keeps my work fresh and innovative, encouraging me to experiment with new ideas and refine my techniques. Düsseldorf and NBK have truly become a home where my artistic vision can grow and flourish, providing both the stability and stimulation I need to continue developing as an artist.

Looking to the future, what are your goals?

My main goal is to constantly push the boundaries of my style while staying true to my love of realistic art enriched with fantasy elements and expressive effects. I want to refine my ability to convey emotion and vitality in every tattoo, especially in my animal portraits, to make them more personal and powerful. Professionally, I intend to strengthen my international presence by welcoming clients from all over the world who are attracted to my style and offering them a unique experience in Düsseldorf. Another important goal is to expand my role as a teacher and mentor. I love sharing my knowledge through masterclasses and workshops, and I would like to develop this further, perhaps by offering online courses.





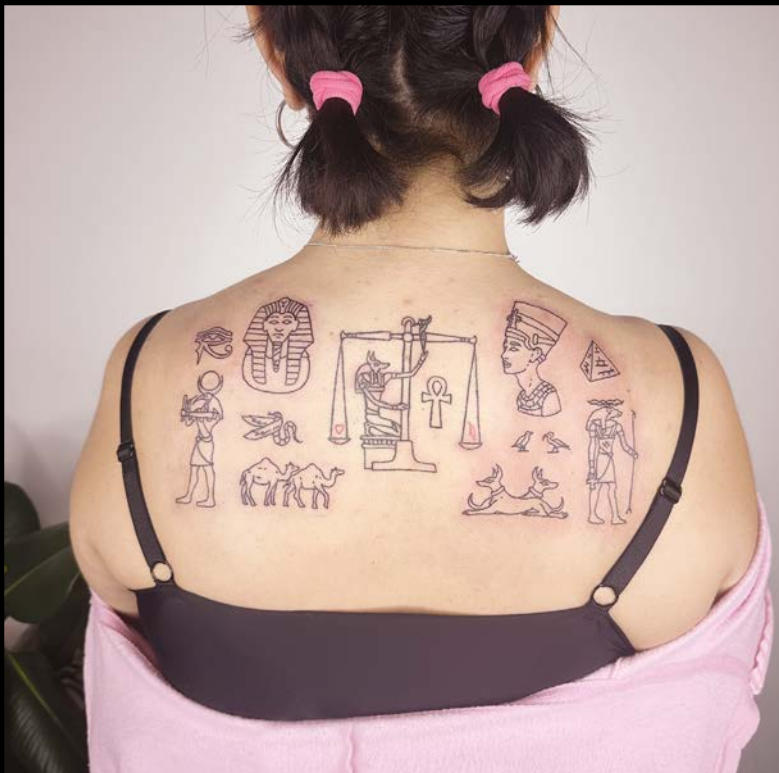
EGO SUM LUX MUNDI

FERNANDO CARDONA PONS, AKA EGO SUM LUX MUNDI, È UN TATUATORE SPAGNOLO IL CUI LAVORO FONDE MITOLOGIA, SPIRITUALITÀ E ARTE CLASSICA..

FERNANDO CARDONA PONS, AKA EGO SUM LUX MUNDI, IS A SPANISH TATTOO ARTIST WHOSE WORK BLENDS MYTHOLOGY, SPIRITUALITY AND CLASSICAL ART.

IG: egosumluxmundi
testo/text Ink Man





Con una formazione in conservazione e restauro del patrimonio culturale, Fernando ha sviluppato uno stile caratterizzato da linee pulite e riferimenti storici. Oltre al tatuaggio, Fernando esplora altri ambiti artistici come l'illustrazione, il design grafico e il ricamo, collaborando con vari brand e partecipando a mostre d'arte. Gestisce anche il suo marchio personale di merchandising, Alone Cult.

La tua formazione in conservazione e restauro del patrimonio culturale ha influenzato il tuo approccio al tatuaggio. Come integri queste conoscenze nel tuo lavoro quotidiano?

Sì, ha influenzato profondamente il mio approccio. La formazione in conservazione e restauro mi ha insegnato a osservare con attenzione i materiali, le superfici e i processi di degrado, e questo si riflette nel modo in cui lavoro oggi sulla pelle. Mi ha anche dato una particolare sensibilità verso le immagini antiche, i simboli e la storia visiva, che integro costantemente nei miei tatuaggi. Molti elementi provengono dall'arte sacra, dall'archeologia e dall'iconografia classica. In fondo, per me tatuare è anche un modo di conservare, reinterpretare e dare nuova vita a certe narrazioni visive.

Il tuo stile combina elementi di mitologia, spiritualità e arte classica. Quali sono le tue principali fonti di ispirazione e come le traduci nei tuoi tatuaggi?

La storia e la religione, in particolare la mitologia greca e le Sacre Scritture, nutrono profondamente il mio universo creativo. Dai libri ai podcast, fino alle opere della storia dell'arte, tutto mi aiuta a confrontarmi con la mia identità e a trovare ispirazione per nuovi disegni. Sono molto interessato a come certe narrazioni sono state trasmesse visivamente nel tempo e a come ancora oggi parlano a chi le osserva. Cerco di tradurre queste influenze nel mio linguaggio grafico personale, reinterpretandole con uno sguardo contemporaneo e mantenendo sempre un equilibrio tra il simbolico, il poetico e lo spirituale.

Oltre al tatuaggio, esplori altri mezzi artistici come l'illustrazione e il design grafico. Come questi diversi ambiti creativi si influenzano a vicenda nel tuo processo artistico?

Trained in the conservation and restoration of cultural heritage, Fernando has developed a style characterised by clean lines and historical references. In addition to tattooing, Fernando explores other artistic fields such as illustration, graphic design and embroidery, collaborating with various brands and participating in art exhibitions. He also runs his own personal merchandising brand, Alone Cult.

Your training in heritage conservation and restoration has influenced your approach to gardening. How do you integrate this knowledge into your daily work?

Yes, it has influenced me. My background in conservation and restoration taught me to carefully observe materials, surfaces, and processes of decay, which now shapes how I approach working on the skin. It also gave me a deep sensitivity towards ancient images, symbols, and visual history, which I constantly integrate into my tattoos. Many elements come from sacred art, archaeology, and classical iconography. In the end, tattooing for me is also a way to preserve, reinterpret, and give new life to visual narratives.

Your style combines elements of mythology, spirituality and classical art. What are your main sources of inspiration and how do you translate them into your tattoos?

History and religion, especially Greek mythology and the Holy Scriptures, are at the core of my creative universe. From books and podcasts to works from art history, everything helps me confront my own identity and find inspiration for new designs. I'm deeply interested in how certain narratives have been visually transmitted over time and how they still resonate today. I try to translate those references into my own visual language, reinterpreting them with a contemporary lens, always seeking a balance between the symbolic, the poetic, and the spiritual.

In addition to tattooing, you also explore other artistic mediums such as illustration and graphic design. How do these different creative fields influence each other in your artistic process?

I enjoy exploring beyond tattooing. Illustration and graphic design are creative spaces where I can experiment with composition, textures, and narratives that sometimes evolve into flashes or larger projects. Everything is connected. Sometimes a drawing





Mi piace esplorare oltre il tatuaggio. L'illustrazione e il graphic design sono ambiti in cui posso sperimentare con composizioni, texture e narrazioni che a volte si trasformano in flash o progetti più ampi. Tutto è connesso. A volte un disegno creato per una stampa ispira un tatuaggio, o un'idea grafica pensata per un prodotto di merchandising diventa parte di una mostra. Mi interessa molto questa incrocio tra linguaggi, perché mi permette di uscire dal supporto della pelle e portare il mio universo visivo in altri formati.

Collabori con vari marchi e partecipi a mostre d'arte. Puoi raccontarci alcune delle tue collaborazioni più significative e come hanno arricchito la tua carriera artistica?

Ho avuto la fortuna di collaborare con marchi molto diversi che hanno arricchito il mio percorso artistico. Una delle collaborazioni più speciali è stata con Five Moths, una azienda familiare spagnola, che produce materiali per tatuaggio in modo artigianale. Insieme abbiamo creato un clipcord e un power supply in edizione limitata, con i miei disegni incisi. È stata un'esperienza molto significativa per me, sia per il processo che per la cura dei dettagli. Ho anche collaborato con Inkbox, un marchio canadese di tatuaggi temporanei, adattando il mio stile a un formato accessibile a un pubblico globale. Nel tempo ho lavorato con brand di abbigliamento, realizzato cuscini, anelli d'argento, copertine per libri ed altro. Partecipare a mostre d'arte, inoltre, mi permette di esplorare il mio linguaggio in nuovi formati, e di entrare in contatto con spazi e pubblici diversi da quelli del tatuaggio, cosa che apprezzo moltissimo.

Gestisci il tuo marchio personale, Alone Cult. Qual è la filosofia dietro questo progetto e come si collega alla tua identità artistica?

Alone Cult è nato in modo molto naturale. Tutto è cominciato perché le persone mi chiedevano magliette con i miei disegni, e poco a poco il progetto è cresciuto fino a



made for a print ends up inspiring a tattoo, or a graphic idea initially created for merch becomes part of an exhibition. I'm very interested in this crossover between disciplines, as it allows me to go beyond the skin and bring my visual universe into other formats.

You collaborate with various brands and participate in art exhibitions. Can you tell us about some of your most important collaborations and how they have enriched your artistic career?

I've been fortunate to collaborate with a wide range of brands that have enriched my artistic journey. One of the most meaningful collaborations was with Five Moths, a family-run company based in Spain that handcrafts tattoo equipment. Together we created a limited edition clipcord and power supply featuring my engraved designs. It was a very special experience for me, both for the creative process and the attention to detail. I also worked with Inkbox, a Canadian brand of temporary tattoos, where I adapted my style to a more accessible format for a global audience. Over time, I've collaborated with clothing brands, designed cushions, silver rings, book covers, and more. I also really enjoy taking part in art exhibitions, as they allow me to explore my visual language in new formats and connect with spaces and audiences outside of the tattoo world, which I deeply value.

You have your own personal brand, Alone Cult. What is the philosophy behind it and how does it relate to your artistic identity?

Alone Cult started very organically. It all began because people kept asking me for t-shirts featuring my designs, and over time it grew into a more structured product line. We mainly focus on clothing, t-shirts, pants, hoodies, but I also publish my own books, like the annual flash book collection I release for my collectors. For me, Alone Cult is



diventare una vera linea di prodotti. Principalmente creiamo abbigliamento ,magliette, pantaloni, felpe, ma pubblico anche i miei libri, come la collezione di flash books che esce ogni anno per i miei collezionisti. Per me Alone Cult è un'estensione del mio universo visivo. È un modo per portare il mio linguaggio artistico su oggetti che le persone possono indossare o collezionare. Riflette il mio interesse per il simbolico, lo spirituale e il narrativo, ma in una forma estetica contemporanea e accessibile. È anche un modo per mantenere un legame diretto con chi segue il mio lavoro.

Fai parte del pro-team di diversi brand come Jconly, Ink Doctor e Five Moths. In che modo queste collaborazioni contribuiscono al tuo sviluppo professionale?

Far parte del pro-team di brand come Jconly, Ink Doctor e Five Moths è stato molto importante per la mia crescita professionale. Non solo mi permette di lavorare con materiali di altissima qualità, che migliorano direttamente il risultato del mio lavoro, ma mi offre anche la possibilità di confrontarmi con altri artisti e contribuire con la mia visione al processo creativo di ciascun marchio. Queste collaborazioni mi stimolano a sperimentare nuove tecniche e strumenti, e mi aiutano a rimanere in continua evoluzione. Inoltre, sono orgoglioso di sostenere progetti che curano sia l'aspetto tecnico che la filosofia e i valori del tatuaggio.

Il tuo lavoro presenta spesso linee pulite e un'estetica minimalista. Quali strumenti e tecniche preferisci utilizzare per ottenere questi risultati?

Attualmente utilizzo macchine tipo pen e cartucce, perché mi permettono di viaggiare in modo più leggero, cosa che apprezzo molto vista la mia vita da tatuatore itinerante. Per quanto riguarda i materiali, uso principalmente aghi round liner, ma quando il tratto è più spesso utilizzo anche round shader per tirare la linea. Forse il mio lavoro non sembra tecnicamente complesso, ma ottenere un'estetica pulita e chiara richiede tante ore di pratica, costanza e attenzione ai dettagli. Per me, la semplicità è frutto di una disciplina molto precisa.



a natural extension of my visual universe. It's a way to bring my artistic language into objects people can wear or collect. It reflects my interest in the symbolic, the spiritual, and the narrative, but translated into a contemporary and accessible aesthetic. It's also a way to stay closely connected to the people who follow my work.

You are part of the professional team of several brands such as Jconly, Ink Doctor and Five Moths. How do these collaborations contribute to your professional development?

Being part of the pro-team for brands like Jconly, Ink Doctor, and Five Moths has been very meaningful for my professional growth. It allows me to work with top-quality materials that directly enhance the outcome of my work, while also giving me the chance to exchange ideas with other artists and contribute my vision to each brand's creative process. These collaborations push me to explore new tools and techniques and keep me in constant evolution. I'm also proud to support projects that value both the technical aspects and the philosophy and values of tattooing.

Your work often has clean lines and a minimalist aesthetic. What tools and techniques do you use to achieve these results?

Now, I work with pen-style machines and cartridges because they allow me to travel lighter, which is something I deeply appreciate given my mobile lifestyle. As for materials, I mostly use round liner needles, although for bolder lines I also use round shaders to draw the outlines. My technique may not appear overly complex, but achieving a clean and clear aesthetic takes countless hours of practice, consistency, and attention to detail. To me, simplicity is the result of disciplined and focused work.



VIACHESLAV DANH SUAN

VIACHESLAV DANH, NOTO COME
SUAN, TRASFORMA LA PELLE IN
UN MUSEO VIVENTE, FONDENDO
L'ESTETICA RINASCIMENTALE
CON UN REALISMO EMOTIVO E
SCULTOREO.

*VIACHESLAV DANH, KNOWN AS
SUAN, TRANSFORMS THE SKIN
INTO A LIVING MUSEUM, FUSING
RENAISSANCE AESTHETICS WITH
EMOTIONAL AND SCULPTURAL
REALISM.*

IG: suan.tattoos
testo/text Pugaciòff



Suan è un tatuatore ucraino residente a Los Angeles presso il prestigioso Ganga Tattoo. Specializzato nel realismo black & grey, Suan impiega la tecnica dell'ombreggiatura a frusta per creare opere che fondono l'arte classica con una profonda espressività moderna. Attraverso composizioni monumentali ispirate a sculture e architetture rinascimentali, i suoi tatuaggi raccontano storie di forza, spiritualità e memoria.

Qual è la tua storia?

Mi chiamo Viacheslav Danh, conosciuto anche come Suan. Sono ucraino, ora residente a Los Angeles. Sono specializzato nel realismo in nero e grigio, utilizzando l'ombreggiatura a frusta per ottenere dettagli e texture intricate. Il mio lavoro è profondamente influenzato dall'arte classica, dalla mitologia e dai temi religiosi e mi sforzo di fondere un'eleganza senza tempo con un'esecuzione moderna in ogni opera che creo.

I tuoi tatuaggi realistici black & grey sono famosi per i loro dettagli intricati e la loro profondità emotiva. Cosa ti ha attirato inizialmente in questo stile e come si è evoluto il tuo approccio?

Inizialmente ero semplicemente attratto dalla capacità dei tatuaggi black & grey di trasmettere emozioni attraverso il contrasto e le ombreggiature sottili. Con il tempo, ho capito che la tecnica dell'ombreggiatura a frusta mi permetteva di superare i limiti del dettaglio e della texture. È diventata il fulcro del mio stile: fondere il realismo con la struttura grafica e dare a ogni tatuaggio una sensazione scultorea.

Essendo ucraino, in che modo il tuo retroterra culturale ha influenzato la tua visione artistica e i temi che esplori nel tuo lavoro?

Crescendo in Ucraina, sono stato circondato da un mix di estetica dell'Europa orientale e profondità storica. Sono sempre stato affascinato dall'arte realizzata a mano e dall'artigianato dettagliato. Questo apprezzamento si è evoluto in una passione per le



Suan is a Ukrainian tattoo artist based in Los Angeles at the prestigious Ganga Tattoo. Specialising in black & grey realism, Suan employs the technique of whip shading to create works that fuse classical art with a profound modern expressiveness. Through monumental compositions inspired by Renaissance sculpture and architecture, his tattoos tell stories of strength, spirituality and memory.

What's your story?

My name is Viacheslav Danh, also known as Suan. I'm a tattoo artist from Ukraine, now based in Los Angeles. I'm specialised in black and grey realism, using whip shading to achieve intricate detail and texture. My work is deeply influenced by classical art, mythology, and religious themes, and I strive to blend timeless elegance with modern execution in every piece I create.

Your black and grey realism tattoos are renowned for their intricate detail and emotional depth. What initially drew you to this style, and how has your approach evolved?

Initially, I was simply drawn to the ability of black and grey tattoos to convey emotion through contrast and subtle shading. Over time, I realized that the whip shading technique allowed me to push the limits of detail and texture. It became the core of my style—blending realism with graphic structure and giving each tattoo a sculptural feel.

Being from Ukraine, how has your cultural background influenced your artistic vision and the themes you explore in your work?

Growing up in Ukraine, I was surrounded by a mix of Eastern European aesthetics and historical depth. I've always been fascinated by handmade art and detailed craftsmanship. That appreciation evolved into a passion for classical sculptures, architectural forms, and religious iconography, which naturally found their way into my tattoo work.





sculture classiche, le forme architettoniche e l'iconografia religiosa, che hanno trovato naturalmente spazio nei miei lavori di tatuaggio.

Potresti illustrarci il tuo processo creativo, dall'idea iniziale al tatuaggio finale? Come ti assicuri che ogni pezzo risuoni sia con te che con il tuo cliente?

Inizia con una conversazione. Mi prendo del tempo per capire la visione del cliente, il suo background e l'emozione che c'è dietro al pezzo. Poi inizio a disegnare idee che si adattino all'anatomia del cliente e che migliorino la narrazione. Per me si tratta di creare un disegno equilibrato che sia personale per il cliente ma che sia in linea con il mio stile artistico.



Molti dei tuoi tatuaggi catturano magnificamente le sottigliezze della luce e dell'ombra. Quali tecniche o strumenti utilizzi per ottenere un tale realismo?

L'ombreggiatura a frusta è la tecnica su cui faccio più affidamento. Si tratta di una serie di movimenti controllati e ampi che utilizzano un ago a tre punte, che mi permettono di creare gradienti, simulare la luce e migliorare la texture. Mi dà la flessibilità di enfatizzare la profondità mantenendo un'elevata precisione.

Lavorare al Ganga Tattoo di Los Angeles, uno studio noto per i suoi diversi e talentuosi artisti, in che modo questo ambiente ha influito sulla tua crescita e sulla tua ispirazione come artista?

Essere circondato da artisti di così alto livello mi ha spinto a perfezionare costantemente le mie capacità. L'energia collaborativa di e l'attenzione all'eccellenza di Ganga Tattoo mi hanno aiutato a crescere come tecnico e come artista che dà valore al concetto, alla disciplina e all'originalità.

Ci sono dei soggetti o dei motivi particolari che ti ritrovi a richiamare ripetutamente nelle tue opere d'arte? Se sì, che significato hanno per te?

Sono particolarmente attratto dalle sculture, soprattutto quelle dell'Antica Grecia e dell'arte religiosa. Queste opere sono portatrici di emozioni, forza e profondità che risuonano con me. Reinterpretarle sulla pelle mi permette di portare la stessa energia e lo stesso significato in un contesto moderno.



Could you walk us through your creative process—from the initial concept to the final tattoo? How do you ensure each piece resonates with both you and your client?

It begins with a conversation. I take time to understand the client's vision, background, and emotion behind the piece. Then, I start sketching ideas that flow with the client's anatomy and enhance storytelling. For me, it's about creating a balanced design that's personal to them but still aligns with my artistic style.

Many of your tattoos capture the subtleties of light and shadow beautifully. What techniques or tools do you employ to achieve such realism?

Whip shading is the technique I rely on most. It involves a series of controlled, sweeping motions using a 3-round liner needle, allowing me to build gradients, simulate light, and enhance texture. It gives me the flexibility to emphasize depth while maintaining high precision.

Working at Ganga Tattoo Los Angeles, a studio known for its diverse and talented artists, how has this environment impacted your growth and inspiration as an artist?

Being surrounded by such high-level artists pushed me to refine my skills constantly. The collaborative energy and focus on excellence at Ganga Tattoo have helped me grow as a technician and an artist who values concept, discipline, and originality.

Are there particular subjects or motifs you find yourself repeatedly drawn to in your artwork? If so, what significance do they hold for you?

I'm particularly drawn to sculptures—especially those from Ancient Greece and religious art. These pieces carry emotion, power, and depth that resonate with me. Reinterpreting them on the skin allows me to bring that same energy and meaning into a modern context.



Il tatuaggio richiede sia abilità artistica che precisione tecnica. Come riesci a bilanciare questi aspetti e quali sfide hai affrontato per padroneggiarli?

Il tatuaggio è un costante gioco di equilibri. Ho passato anni a sviluppare il controllo sui miei strumenti imparando a comunicare le emozioni attraverso il linguaggio visivo. Una delle sfide più grandi è stata quella di trovare un modo per mantenere i dettagli nei disegni su larga scala senza sacrificare il flusso o la struttura: è qui che l'ombreggiatura a frusta è diventata una svolta.

Come è cambiata l'industria del tatuaggio negli ultimi tempi, soprattutto per quanto riguarda il realismo black & grey? Dove vedi che si sta dirigendo in futuro?
Il realismo black & grey è diventato un movimento globale. Gli standard sono più elevati, il pubblico è più istruito e c'è un maggiore apprezzamento per la sottigliezza e il significato. Il futuro è rappresentato da stili ibridi, in cui gli artisti sviluppano approcci personalizzati che fondono la padronanza tecnica con concetti unici.

Quali consigli daresti agli aspiranti tatuatori specializzati nel realismo sulla base delle tue esperienze e del tuo percorso?

Siate pazienti e attenti, capite veramente i vostri strumenti e la natura della luce e dell'ombra. Il realismo non è solo una questione di copia, ma anche di interpretazione. Inoltre, rimanete fedeli alla vostra voce e lasciate che la vostra personalità risplenda nel vostro lavoro.

Oltre al tatuaggio, ti dedichi ad altre forme d'arte o di espressione creativa? In che modo queste attività integrano o influenzano il tuo lavoro con i tatuaggi?

Amo disegnare e continuo a praticarlo. In passato mi piaceva scolpire con la creta da modellare, mi aiutava a capire la forma e la struttura in modo tattile. Al giorno d'oggi, mi piace molto assemblare kit di modellini complessi - che si tratti di auto, figure o costruzioni a tema - soprattutto quelli con molti pezzi piccoli. Trovo questo processo incredibilmente gratificante, in quanto allena la pazienza, l'attenzione ai dettagli e la precisione, che influenzano e supportano direttamente il mio lavoro di tatuatore.

Tattooing requires both artistic skill and technical precision. How do you balance these aspects, and what challenges have you faced in mastering them?

Tattooing is a constant balancing act. I've spent years developing control over my tools while learning to communicate emotion through visual language. One of the biggest challenges was finding a way to maintain detail in large-scale designs without sacrificing flow or structure—but that's where whip shading became a breakthrough.

How has the tattoo industry changed recently, especially concerning black and grey realism? Where do you see it heading in the future?

Black and grey realism has grown into a global movement. The standards are higher, the audience is more educated, and there's a greater appreciation for subtlety and meaning. The future lies in hybrid styles—artists developing personalized approaches that blend technical mastery with unique concepts.

What advice would you offer for aspiring tattoo artists specialising in realism based on your experiences and journey?

Be patient and observant and truly understand your tools and the nature of light and shadow. Realism is not just about copying—it's about interpretation. Also, stay true to your voice and let your personality shine in your work.

Beyond tattooing, do you engage in other forms of art or creative expression? How do these endeavours complement or influence your tattoo work?

Yes, I love drawing, and I keep that practice alive. In the past, I enjoyed sculpting with modelling clay, which helped me understand form and structure in a tactile way. These days, I'm really into assembling complex model kits — whether it's cars, figures, or themed builds — especially those with many small pieces. I find this process incredibly rewarding, as it trains patience, attention to detail, and precision, which directly influence and support my tattoo work.



B.SIMO



DALLA CONSERVAZIONE DEL PASSATO AL SEGNO SULLA PELLE: L'ARTE DINAMICA DI B.SIMO RACCONTA IL PRESENTE CON ENERGIA E SIMBOLI FORTI.

FROM THE PRESERVATION OF THE PAST TO THE SIGN ON THE SKIN, THE DYNAMIC ART OF B.SIMO TELLS THE PRESENT WITH ENERGY AND STRONG SYMBOLS.

IG: b,simofactory
testo/text Andrea Paoli

B. Simo, artista e tatuatore di Merate, fonde street art, incisione e tatuaggio tradizionale in uno stile personale e riconoscibile. Dal restauro alle gallerie, passando per i muri urbani, la sua estetica si evolve restando fedele a un'identità visiva forte e accessibile. Lo abbiamo intervistato in occasione di Tatuami 2025 dove era presente con uno stand.

Dalla tua formazione nel restauro al mondo del tatuaggio e della street art: come è avvenuto questo passaggio e cosa ti ha attratto di questi linguaggi?

Il mio percorso è iniziato dopo la maturità artistica con una formazione nel restauro, un mondo affascinante ma orientato alla conservazione del passato. A un certo punto, però, sono stato letteralmente rapito dall'energia del tatuaggio e della street art, che ho sempre amato sin da piccolo. Ho sentito un'attrazione profonda per queste forme d'arte più dinamiche, immediate e pubbliche. È stata un'evoluzione naturale: sono passato da una mentalità che preserva a una che vuole creare e interagire con il presente in modo diretto.

Il tuo stile è descritto come una pittura ibrida e meticcias, che fonde elementi sintetici e gestuali. Come definiresti tu stesso la tua cifra stilistica?

La mia pittura è spesso definita ibrida e meticcias perché nasce dalla fusione di diverse influenze stilistiche. È un linguaggio visivo che mescola elementi immediati della pop art, soggetti legati all'immaginario dei tatuaggi tradizionali e riferimenti al mondo dell'incisione. Questa commistione di stili mi permette di costruire un'estetica personale, riconoscibile e volutamente non "pura". Uso colori decisi, accesi, spesso con inserti fluo che danno energia e contrasto all'immagine. Le linee di

B. *Simo, an artist and tattoo artist from Merate, fuses street art, engraving, and traditional tattooing in a personal and recognisable style. From restoration to galleries via urban walls, his aesthetic evolves while remaining faithful to a strong and accessible visual identity. We interviewed him on the occasion of Tatuami 2025, where he was present with a stand.*

From your training in restoration to the world of tattooing and street art, how did this transition come about, and what attracted you to these languages?

My path began after high school with training in restoration, a fascinating world that is oriented towards preserving the past. At a certain point, however, I was kidnapped by the energy of tattooing and street art, which I have always loved since I was a child. I felt a deep attraction to these more dynamic, immediate, and public art forms. It was a natural evolution: I went from a mindset that preserves to one that wants to create and interact with the present directly.

Your style is described as hybrid and mestizo painting, which blends synthetic and gestural elements. How would you define your style?

My painting is often described as hybrid and mestizo because it stems from the fusion of different stylistic influences. It is a visual language that combines immediate elements of pop art, subjects associated with traditional tattoo imagery, and references to the world of engraving. This mixture of styles allows me to build a personal aesthetic that is recognisable and deliberately not 'pure.' I use bold, bright colors, often with fluorescent inserts that give energy and contrast to the image. The contour lines are



contorno sono sempre molto marcate e nette: rappresentano una delle caratteristiche principali del mio lavoro, quasi come se disegnassero un confine preciso tra realtà e rappresentazione.

Il personaggio "IO" ricorre spesso nelle tue opere. Qual è il significato di questa figura e come si è evoluta nel tempo?

"IO" è una figura che ricorre spesso, quasi una firma che interpreto in modi sempre diversi. Per quanto riguarda il suo significato specifico e la sua evoluzione nel tempo, preferisco non dare una definizione univoca. Lascio che l'interpretazione resti aperta, in modo che chi osserva possa trovarci un proprio significato. Quando dipingo il mio personaggio "IO", non mi riferisco solo a me stesso ma cerco di costruire una figura universale, in cui chi guarda possa riconoscersi. Vorrei che le persone, osservandolo, si sentissero rappresentate, che rivedessero qualcosa del proprio io interiore, delle proprie emozioni, fragilità o forze. È un tentativo di connessione emotiva e simbolica, quasi un invito a specchiarsi nell'immagine per ritrovare qualcosa di sé.

Hai collaborato con brand come Kasanova, Level Gloves e Nitro Snowboards. Come affronti il dialogo tra arte urbana e design commerciale?

Sì, ho collaborato con diversi marchi. Affronto queste partnership come un'opportunità di estendere la mia estetica oltre i confini tradizionali. L'idea di integrare la mia arte in oggetti di uso quotidiano, come una tavola da snowboard o un elemento d'arredo, mi permette di dialogare con un pubblico più vasto e di rendere l'arte più accessibile, portandola nella vita di tutti i giorni. È una sfida che mi stimola a mantenere forte e riconoscibile il mio linguaggio, anche su piattaforme diverse.

Nel tuo studio B.Simo Tattoo Factory a Merate, come riesci a coniugare la tua visione artistica con le richieste dei clienti? Chi lavora con te?



always very marked and sharp; they represent one of the main characteristics of my work, almost as if they draw a precise border between reality and representation.

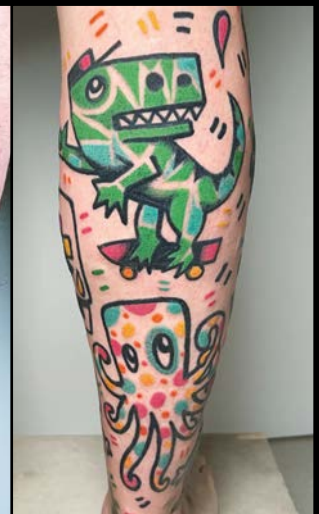
The character 'I' often recurs in your works. What is the significance of this figure, and how has it evolved?

"IO" is a frequently recurring figure, almost a signature that I always interpret in different ways. As for its specific meaning and its evolution over time, I prefer not to give an unambiguous definition. I leave the interpretation open so that the observer can find his meaning in it. When I paint my 'I' character, I do not just refer to myself but try to construct a universal figure in which the viewer can recognise himself. I would like people observing it to feel represented, to see something of their inner selves, their emotions, fragilities, or strengths. It is an attempt at an emotional and symbolic connection, almost an invitation to mirror oneself in the image to find something of oneself.

You have collaborated with brands such as Kasanova, Level Gloves, and Nitro Snowboards. How do you approach the dialogue between urban art and commercial design?

Yes, I have collaborated with several brands. I approach these partnerships as an opportunity to extend my aesthetic beyond traditional boundaries. The idea of integrating my art into everyday objects, such as a snowboard or a piece of furniture, allows me to dialogue with a broader audience and make art more accessible by bringing it into everyday life. It is a challenge that encourages me to maintain my language as strong and recognisable, even across different platforms.

In your studio, B.Simo Tattoo Factory in Merate, how do you manage to combine your artistic vision with the demands of your customers? Who works with you?







Nel mio studio, la B.Simo Tattoo Factory a Merate, il dialogo tra la mia visione artistica e le idee dei clienti è fondamentale. L'obiettivo è sempre trovare una sintesi creativa che soddisfi entrambi. Ho la fortuna di lavorare in un ambiente collaborativo: con me ci sono Linda Lee, una bravissima tatuatrice specializzata nello stile realistico, Didi (mia moglie), che si occupa del trucco permanente e collabora con me per i progetti artistici. Inoltre, ospitiamo diversi tatuatori come guest, tra cui Crapman da Milano, Ylevinil da Dolo, Hellsandro da Gorizia, Giff da Mira, Alessio Pellegrini da Pisa, Liudmill da Sofia, Rodrigo da San Paolo, Rika da Brescia e tanti altri. Mi piace molto avere tanti ospiti perché è un momento di scambio e confronto fondamentale per la crescita lavorativa.

Hai partecipato a mostre in città come Milano, Berlino e Roma. Come si differenzia la tua produzione espositiva rispetto a quella su pelle o su muro?

Ho avuto la fortuna di esporre le mie opere in diverse città, sia in Italia che all'estero, e ogni occasione è stata un'opportunità per far conoscere il mio linguaggio visivo. Il mio intento è portare avanti il mio stile in modo coerente, indipendentemente dal supporto: che sia una tela, un muro o la pelle. Per me, ogni superficie è una possibilità espressiva, e mi interessa soprattutto l'idea di far vivere la mia estetica in contesti diversi, mantenendo sempre forte e riconoscibile la mia identità artistica.

La tua attività di street artist ti ha portato a realizzare murales in diversi contesti urbani. Qual è il tuo approccio quando lavori nello spazio pubblico?

La street art è dove tutto è iniziato per me. Quando lavoro nello spazio pubblico, il mio approccio è un dialogo diretto

In my studio, the B.Simo Tattoo Factory in Merate, the dialogue between my artistic vision and clients' ideas is fundamental. The goal is always to find a creative synthesis that satisfies both. I am fortunate to work in a collaborative environment, where I am joined by Linda Lee, an outstanding tattoo artist specialising in the realistic style, and Didi (my wife), who does permanent make-up and collaborates with me on art projects. We also have several tattoo artists as guests, including Crapman from Milan, Ylevinil from Dolo, Hellsandro from Gorizia, Giff from Mira, Alessio Pellegrini from Pisa, Liudmill from Sofia, Rodrigo from Sao Paulo, Rika from Brescia, and many others. I enjoy having many guests because it's a moment of exchange and comparison that is fundamental to the growth of my work.

You have participated in exhibitions in cities such as Milan, Berlin, and Rome. How does your exhibition production differ from that of leather or on a wall?

I have been fortunate enough to exhibit my work in several cities, both in Italy and abroad, and each occasion has been an opportunity to introduce my visual language. I intend to pursue my style consistently, regardless of the medium, whether it is a canvas, a wall, or skin. For me, every surface is an expressive possibility, and I am especially interested in bringing my aesthetics to life in different contexts while always maintaining my artistic identity strong and recognisable.

Your activity as a street artist has led you to create murals in different urban contexts. What is your approach when working in a public space?

Street art is where it all started for me. When I work in a pub-





con l'ambiente urbano e con le persone che lo vivono. Ogni muro ha una sua storia e una sua energia. Il mio stile rimane riconoscibile, con colori forti, linee nette e soggetti simbolici, ma mi interessa molto che l'opera sia leggibile e accessibile. La street art ha una forza diretta e democratica: arriva a tutti, senza mediazioni. E per me questo è un aspetto fondamentale del dipingere in strada.

Come artista e tatuatore, quali sono le tue principali fonti di ispirazione, sia visive che concettuali?

Le mie principali fonti di ispirazione arrivano dal mondo street, in particolare da tutto ciò che ruota attorno alla cultura dello skateboard, dello snowboard e del surf. Sono ambienti che ho sempre sentito vicini e che hanno un'estetica forte, autentica, fatta di gesti, simboli e libertà espressiva. A questo si unisce il mio interesse per il tatuaggio tradizionale, che ritrovo spesso nei miei soggetti: linee nette, immagini iconiche, colori decisi. Queste influenze si fondono nel mio lavoro in modo naturale, dando vita a uno stile personale che porta con sé l'energia di quei mondi.

Guardando al futuro, quali sono i progetti o le direzioni artistiche che vorresti esplorare nei prossimi anni?

Per il futuro, non amo fare piani troppo rigidi, preferisco mantenere un elemento di sorpresa, anche per me stesso. Non prevedo una rottura radicale con il mio percorso, ma piuttosto una crescita coerente. Continuerò a esplorare e far evolvere le mie pratiche nella mia arte e nel tatuaggio, restando sempre aperto a nuove collaborazioni che mi stimolino. La mia direzione è quella di un'evoluzione continua, non di una rivoluzione.



lic space, my approach involves direct dialogue with the urban environment and the people who inhabit it. Each wall has its history and energy. My style remains recognisable, with intense colors, sharp lines, and symbolic subjects, but I am also very interested in making my work readable and accessible. Street art has a direct and democratic force, reaching everyone without mediation. And for me, this is a fundamental aspect of painting in the street.

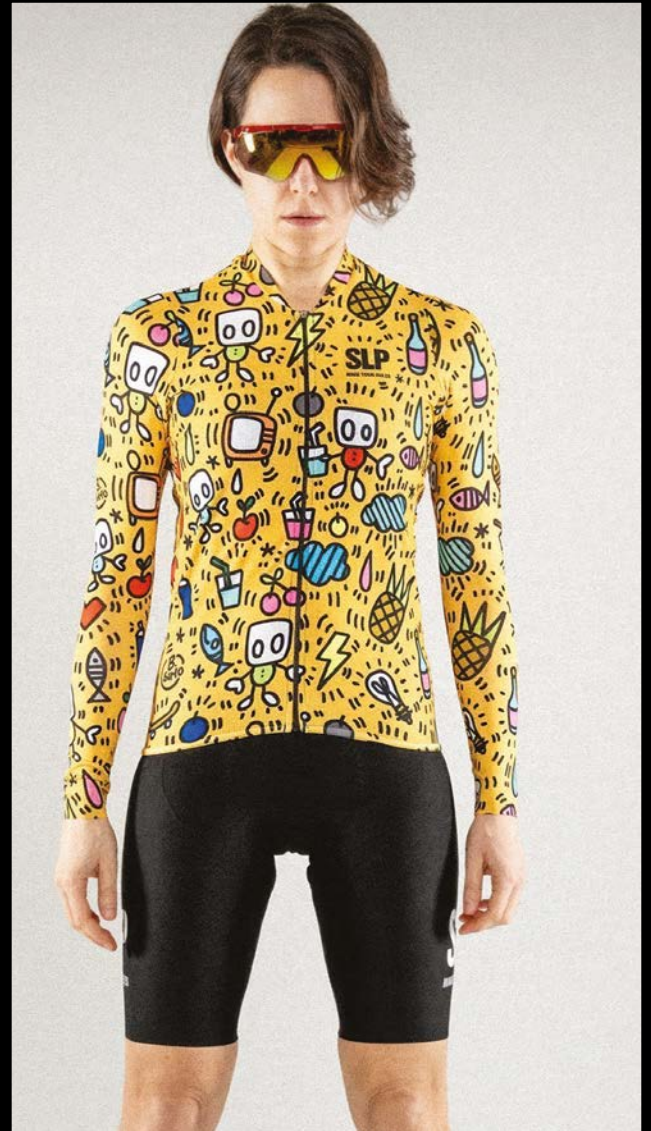
As an artist and tattoo artist, what are your primary sources of inspiration, both visual and conceptual?

My primary sources of inspiration come from the street world, particularly from everything that revolves around skateboarding, snowboarding, and surfing culture. These are environments that I have always felt a strong connection to, characterised by a genuine aesthetic that incorporates gestures, symbols, and a sense of freedom of expression. Added to this is my interest in traditional tattooing, which I often find in my subjects: sharp lines, iconic images, and bold colors. These influences come together in my work in a natural way, creating a personal style that carries the energy of those worlds.

Looking to the future, what are the projects or artistic directions you would like to explore in the coming years?

For the future, I don't like to make too rigid plans, and I prefer to keep an element of surprise, even for myself. I don't foresee a radical break with my path but rather a coherent growth. I will continue to explore and evolve my practices in art and tattooing, always remaining open to new collaborations that inspire and stimulate me. My direction is one of continuous evolution, not revolution.





ORIO LASTMINUTE



DAL GRAFFITI AL TATUAGGIO, PASSANDO PER L'ILLUSTRAZIONE: UN PERCORSO ARTISTICO AUTENTICO, FATTO DI RICERCA, CONTAMINAZIONI VISIVE E LIBERTÀ ESPRESSIVA.

FROM GRAFFITI TO TATTOOING, VIA ILLUSTRATION: AN AUTHENTIC ARTISTIC JOURNEY, MADE UP OF RESEARCH, VISUAL CONTAMINATIONS AND EXPRESSIVE FREEDOM.

IG: lastminuter
testo/text Andrea Paoli

Un nome nato per gioco, uno stile costruito nel tempo. Oriol "lastminute" ripercorre con noi la sua evoluzione artistica, tra cultura underground, tradizione giapponese e passione per il disegno. Un viaggio creativo senza meta fissa, ma con tanta autenticità.

Ci racconti com'è nato il tuo nome d'arte "Lastminute"? Qual è la sua origine e che significato ha nel tuo percorso artistico?

Ti ricordi quell'episodio dei Simpson in cui Homer cambia nome in "Max Power" per sembrare più figo e incisivo? Ecco, a me è successa una cosa simile. Il mio vero nome è piuttosto comune dalle mie parti, e "lastminute" suonava semplicemente meglio. Detto questo, mia madre mi rimproverava sempre perché facevo tutto all'ultimo momento, e non aveva torto. È da lì che nasce il nome "lastminute". Avendo fatto graffiti per gran parte della mia vita, sono sempre stato cauto nel condividere informazioni personali online, quindi non volevo usare il mio vero nome su internet.

A name born for fun, a style built over time. Oriol 'last-minute' traces with us his artistic evolution between underground culture, Japanese tradition, and passion for drawing. A creative journey without a fixed destination, but with a lot of authenticity.

Could you share the story behind your moniker "Lastminute"? How did it come about, and what does it signify in your artistic journey?

Do you remember that episode of *The Simpsons* where Homer changes his name to "Max Power" to sound cooler and more impactful? Well, something similar happened to me. My real name is quite common where I live, and "lastminute" just sounded cooler. That said, my mum used to scold me for always doing everything at the last minute, and she wasn't wrong. That's where "lastminute" comes from. Having done graffiti for a big part of my life also made me cautious about sharing personal information online, so I didn't want to use my real name on the internet.



Cosa ti ha attratto inizialmente nel mondo del tatuaggio e in che modo le tue prime esperienze hanno influenzato il tuo approccio a questa arte?

È stato un lungo percorso, fatto di tanti passaggi che mi hanno portato fin qui. Da bambino ho iniziato copiando i disegni di Dragon Ball, e da lì la mia passione per il disegno è cresciuta sempre di più. A 13 anni ho cominciato a fare graffiti, che hanno segnato profondamente le mie esperienze e le mie amicizie. Grazie ai graffiti, ho finito per studiare Belle Arti e Illustrazione. Col tempo, alcuni amici del mondo dei graffiti hanno iniziato a tatuare molto prima di me, e la cosa mi ha preso parecchio. Ho iniziato a osservare con attenzione. Un saluto a @kuruone, @suerte_o_muerte e @emer_ventura! Grazie a tutti voi che avete aperto la strada e mi avete dato una mano.

Nel tuo lavoro convivono stili tradizionali, giapponesi, contemporanei, personalizzati e flash. Come hanno influenzato la tua evoluzione artistica queste diverse estetiche?

Quello che mi ha colpito di più all'inizio è stato lo stile tradizionale americano, più aperto, con tocchi illustrativi e un'estetica contemporanea—come nei lavori di Ed Hardy o Dan Higgs. Una delle ragioni per cui ho iniziato a tatuare è proprio l'esistenza di quello stile: ci vedevo moltissimi parallelismi con le cose che mi piaceva disegnare. Detto ciò, il tatuaggio in sé - la sua cultura e la sua storia - mi ha portato a esplorare più a fondo anche altri stili, come il tradizionale giapponese, di cui mi sono innamorato completamente. Credo che, nel tempo, ho



imparato ad aprirmi e ad apprezzare molti altri stili, nel tatuaggio come nell'illustrazione e nella pittura. Cerco sempre di tenere gli occhi aperti su quello che sta emergendo, su cosa inventano le nuove generazioni.

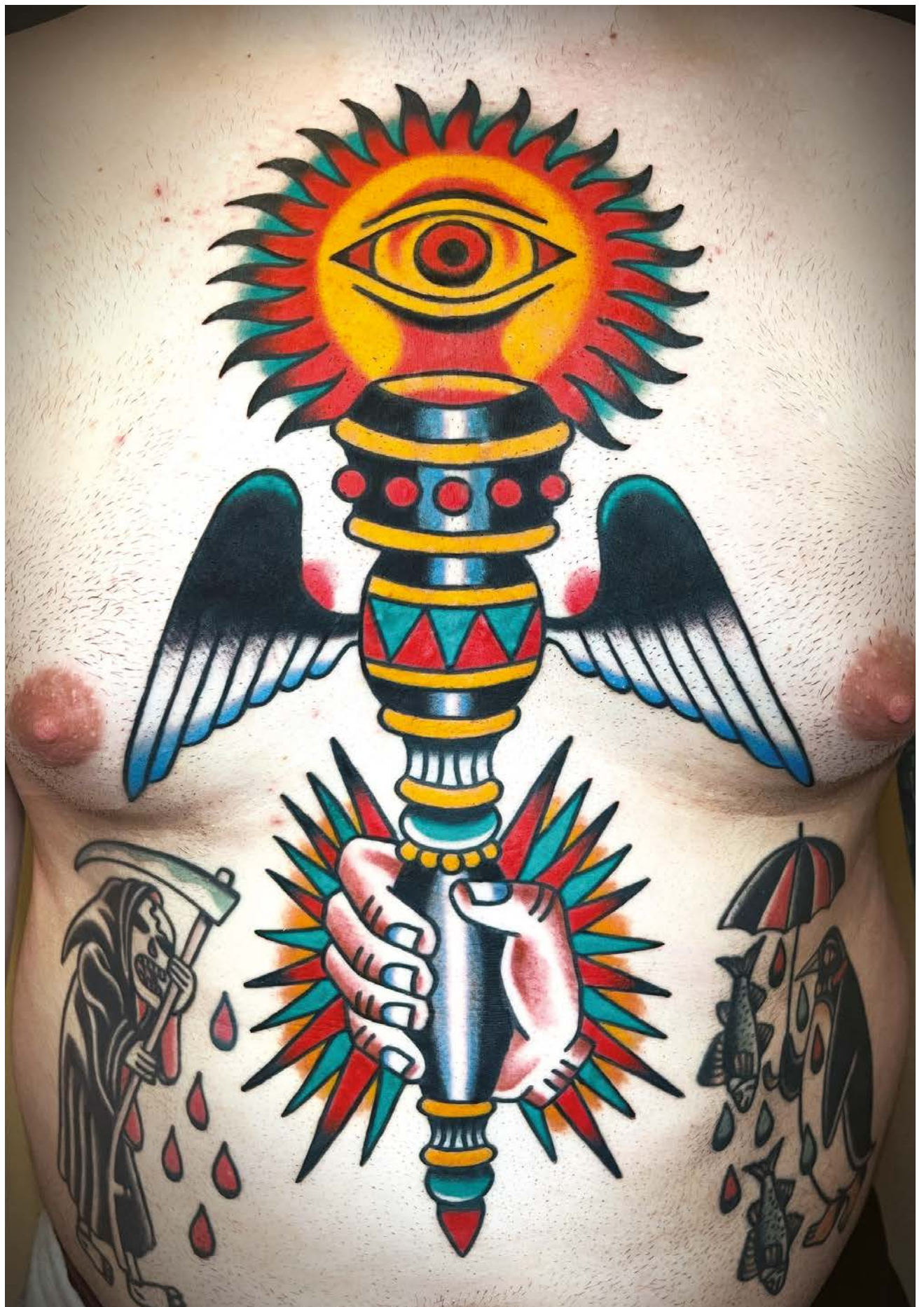
Come si sviluppa il tuo processo creativo quando realizzi un tatuaggio su richiesta? Come riesci a bilanciare le idee del cliente con la tua visione artistica?

Adoro lavorare su pezzi personalizzati! Molte delle idee che oggi fanno parte del mio mondo visivo sono nate in realtà dalla mente delle persone che si fanno tatuare da me. Col tempo, si è sviluppato uno stile con cui comincio a sentirmi a mio agio. Quando ricevo una richiesta su misura, cerco di avvicinarmi il più possibile all'idea del cliente, restando però in un ambito in cui anche io mi senta libero di lavorare al meglio, per offrire loro il miglior tatuaggio possibile. A volte le mie idee fanno schifo e i miei clienti pensano meglio di me..

Quali artisti o movimenti hanno influenzato in modo significativo il tuo stile e la tua filosofia come tatuatore?

Credo che tutto cambi e si trasformi. Nella mia vita da disegnatore ho attraversato tanti stili. Oggi, le cose che mi ispirano di più sono i movimenti pittorici d'avanguardia, l'illustrazione rétro, i manifesti del periodo tra le due guerre, il costruttivismo, il Memphis Milano, i graffiti, i fumetti, l'animazione e, ovviamente, la storia e la cultura del tatuaggio, dai vecchi flash ai tatuaggi moderni di altri tatuatori. Dal punto di vista filosofico, posso solo dire che amo lavorare con le persone. Ho fatto qualche lavoro come illustratore per aziende più grandi, ma onestamente mi sento molto più a mio agio lavorando con persone comuni—senza pressioni, senza finzioni, e con un approccio più rilassato, tipicamente mediterraneo. Una cosa davvero importante per me è anche il divertimento! Sono felice di passare ore a disegnare e tatuare, e non guarderò mai l'orologio come facevo nei lavori normali che ho fatto in passato.





Com'è lavorare da 109 Tattoo a Barcellona? In che modo l'ambiente e la filosofia dello studio contribuiscono alla tua ispirazione e al tuo lavoro?

Da 109 sono ancora un novellino! Lavoro nello studio da solo cinque mesi, ed è un ambiente bellissimo, con un team super energico e motivato. Quell'energia è contagiosa e mi fa apprezzare ancora di più il tatuaggio, se è possibile! L'unico problema è che... Sono tutti troppo belli! Voglio anche citare due studi molto speciali per me, dove ho lavorato per tanti anni: @family_art_tattoo, che mi ha accolto quando ero ancora apprendista—ci ho passato otto anni della mia vita; e @gudna_tattoo, a Le Mans, in Francia. Anche lì mi hanno accolto a braccia aperte, e continuo a tornarci regolarmente come ospite, dopo ben 13 anni. Grazie a tutti per avermi insegnato, condiviso e per tutte quelle notti finite male! Per quattro anni ho avuto uno studio mio nella mia città, insieme al mio mentore @kuruone. Abbiamo dovuto chiuderlo durante il COVID, anche se ho imparato tantissimo e mi sono divertito davvero molto.

Secondo te, quale ruolo possono avere le tecniche tradizionali di tatuaggio in un mondo sempre più digitale e veloce?

Da un lato, non sono un fan della produzione veloce e dell'immediatezza che il mondo di oggi sembra richiedere. Mi piace fare le cose con calma e con amore, e cerco di adattarmi al meglio. I social media sono diventati una bestia aggressiva, piena di stimoli, marketing ed ego, che "ci costringe" a mostrare e produrre qualcosa ogni giorno. Cerco di mantenere un profilo basso, usando la tecnologia come uno strumento per mostrare il mio lavoro, senza espormi troppo. Dall'altro lato, non sono mai stato troppo conservatore in fatto di strumenti o tecniche. Ovviamente ho iniziato disegnando a mano, usando macchinette



What initially drew you to the world of tattooing, and how did your early experiences shape your approach to the craft?

It's been a long journey, with many steps leading me here. I started out as a kid copying Dragon Ball drawings, and from there my interest in drawing just kept growing. At 13, I started painting graffiti, which shaped a lot of my life experiences and friendships. Thanks to graffiti, I ended up studying Fine Arts and Illustration. Over time, some of my graffiti friends started tattooing long before I did, and I became really interested. I began paying close attention. Shout-out to @kuruone, @suerte_o_muerte, and @emer_ventura! Thank you all for paving the way and helping me out.

Your work encompasses traditional, Japanese, contemporary, custom, and flash designs. How have these diverse styles influenced your artistic development?

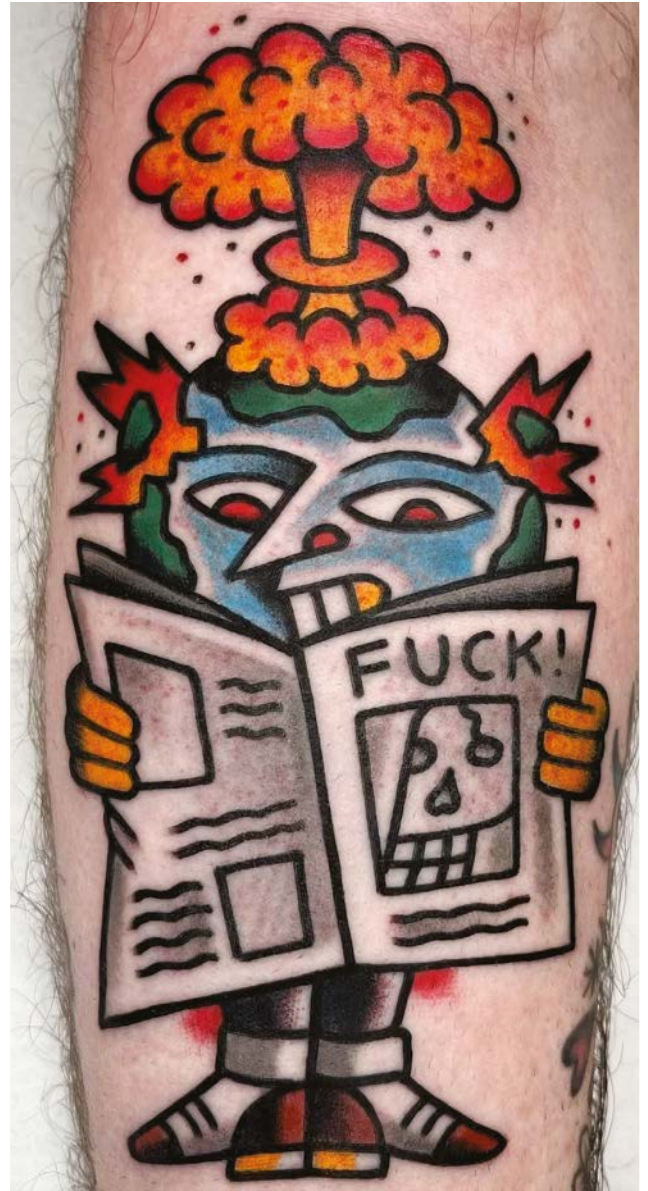
What initially caught my attention was the more open traditional American style, with illustrative touches and a contemporary feel, like something Ed Hardy or Dan Higgs might create. One of the reasons I started tattooing was because that style existed; I saw so many parallels with the kind of things I enjoyed drawing. That said, tattooing itself, its culture and history, led me to explore other styles more deeply, like traditional Japanese, which I'm completely in love with. I think over the years I've learned to open up and appreciate many other tattoo, illustration, and painting styles. I try to keep my eyes open to see what's emerging and what younger generations are coming up with.

Can you describe your creative process when designing a custom piece? How do you balance client input with your artistic vision?

I love doing custom work! Many of the ideas I use in my visual world actually originate from the minds of the people I tattoo. Over time, a style has developed that I'm starting to feel comfortable with. When I get a custom request, I try to stay as close as possible to the client's idea while also working within a framework where I feel at ease, so I can give them the best tattoo I can offer. Sometimes my ideas aren't great, and my clients think better than I do.

Which artists or movements have significantly impacted your style and philosophy as a tattoo artist?

I think everything evolves. I've explored a lot of styles over my life as a drawer. Right now, what inspires me includes avant-garde painting movements, retro illustration, interwar posters, constructivism, Memphis Milano, graffiti, comics, animation, and of course the history and culture of tattooing itself, from old-school



flash to contemporary works by fellow tattooers. Philosophically, I can only say that I love working with people. I've done some illustration work for larger companies, but honestly, I feel much more comfortable working with everyday people, no pressure, no pretence, and with a more Mediterranean, laid-back approach. Also, something super important to me is having fun! I'm happy to spend hours drawing and tattooing, and I'll never watch the clock like I did in my previous jobs.

Working at 109 Tattoo Barcelona, how does the studio's environment and ethos contribute to your work and inspiration?

At 109 I'm still quite new! I've only been at the shop for five months, and it's a beautiful environment with a super-energetic and motivated team. That vibe rubs off on me and makes me enjoy tattooing even more, if that's even possible. The only problem is... they're all far too good-looking! I also want to mention two very special shops where I worked for many years: @family_art_tattoo, where they welcomed me as an apprentice, I spent eight years of my life there; and @gudna_tattoo in Le Mans, France. They welcomed me too, and I still do regular guest spots there after 13 years. Thanks to everyone for teaching me, for sharing, and for all those drunken nights. For four years, I had my own shop in my hometown with my mentor @kuruone. We had to close it during COVID, even though I learned so much and had a fantastic time there.



a bobina e il tavolo luminoso, ma già usavo una tavoletta grafica prima che arrivasse l'iPad, e penso sia un'invenzione utilissima. Per quanto riguarda le macchinette da tatuaggio, uso di tutto: bobine, ibride, penne wireless, aghi a cartuccia e ad asta. Se non ci adattassimo ai cambiamenti tecnologici, saremmo ancora lì a fare il fuoco sfregando due bastoni. Detto ciò, non ho ancora trovato una penna che faccia linee spesse lisce come una bobina o una ibrida.

Quali difficoltà hai incontrato nella tua carriera e in che modo queste esperienze ti hanno aiutato a crescere?

Tatuare è davvero difficile. Dopo un anno avevo già cominciato a perdere i capelli! Un amico mi disse che si comincia a capire davvero il tatuaggio dopo dieci anni, e aveva perfettamente ragione. È un po' come capire Matrix piano piano: impari il linguaggio e inizi a vedere infinite possibilità. Prima di tatuare ero molto più caotico e indisciplinato. Grazie al tatuaggio, ho imparato a prendermi le cose più sul serio.

Ti capita di tornare spesso su certi temi o motivi ricorrenti? Cosa ti attrae in quegli elementi?

Mi piace molto tatuare oggetti, cose casuali e random, oltre all'immaginario classico del tatuaggio, tipo una rosa o una pantera. A volte li mescolo, altre volte li tengo separati, a volte ci infilo dentro un elemento giapponese. Cerco di costruire e decostruire, tornare su vecchie idee, riprenderle in mano e costruire un archivio visivo, una specie di database da cui attingere continuamente.

Quali sono i tuoi progetti o aspirazioni per il futuro, nel tatuaggio e magari anche oltre?

Sto percorrendo questa strada senza grandi pretese,



sinceramente. È il viaggio che conta, perché non c'è una vera meta finale. Come dicevo prima, esistono infinite combinazioni e cose da imparare. Se iniziassi oggi e decidessi di dedicarmi solo allo studio del tatuaggio tradizionale giapponese, mi servirebbero cento vite per comprenderlo davvero. Quindi cerco di non ossessionarmi e di godermi il percorso, apprezzando il paesaggio senza fissarmi su una destinazione. Mi guadagno da vivere disegnando teschi e cose sceme. Cosa potrei volere di più?





Do you find yourself returning to particular themes or motifs? What draws you to these elements?

I really enjoy tattooing objects, casual and random things, alongside classic tattoo imagery, like a rose or a panther. Sometimes I mix them, sometimes I keep them separate, and sometimes I add in a Japanese element. I try to create and recreate, revisit and return to old ideas, and build a visual archive, a database I can keep adding to and drawing from.

What aspirations or projects do you have for your future in tattooing and beyond?

I'm walking this path without much pretence, to be honest. The journey is what matters, because there's no fixed destination. Like I said earlier, there are endless combinations and things to learn. If I started tattooing today and focused solely on studying traditional Japanese tattooing, I'd still need a hundred lifetimes to truly master it. So I try not to obsess and just enjoy the ride, appreciating the scenery as I go. I'm making a living drawing skulls and silly things. What more could I ask for?

How do you see the role of traditional tattooing techniques evolving in today's digital and fast-paced world?

On the one hand, I'm not a fan of the fast-paced production and immediacy the modern world demands. I like to do things slowly and with care, and I try to adapt as best I can. Social media has become an aggressive beast, full of input, marketing, and ego, that "forces" us to post and produce something every day. I try to keep a low profile, using technology as a tool to showcase my work without overexposing myself. On the other hand, I've never been particularly conservative with tools or techniques. Of course, I started drawing by hand, using coil machines and a light table, but I was already illustrating with a graphics tablet before the iPad came along, and I think it's an incredibly useful invention. As for tattoo machines, I use everything: coil, hybrid, wireless pen, cartridge and bar needles. If we didn't adapt to technological change, we'd still be making fire by rubbing sticks together. That said, I still haven't found a pen machine that lays down thick lines as smoothly as a coil or hybrid.

What challenges have you encountered in your career, and how have they influenced your growth as an artist?

I think tattooing is really difficult. A year after I started, I was already going bald! A friend once told me I'd only start to understand tattooing after ten years, and he was absolutely right. It's like slowly understanding The Matrix, you start to get the language and begin to see infinite possibilities. Before tattooing, I was much more chaotic and undisciplined. Thanks to tattooing, I've learned to take things more seriously.



TATUA MI CONVENTION 2025

10-11 MAGGIO

testo Pugaciöff

foto Stefania Gabellini

In un weekend di maggio dal meteo incerto – soprattutto il sabato – si è svolta l'edizione 2025 di Tatuami, ancora una volta nella consueta cornice del Crowne Hotel Plaza di San Donato (MI). Anche quest'anno circa 200 tatuatori, perlopiù italiani, si sono ritrovati per celebrare il meglio del panorama nazionale. Space One, come da tradizione, ha guidato con ironia e competenza i contest e gli spettacoli. I premi sono stati assegnati per dimensione, tecnica e stile. Marco Branchia ha vinto il Best Super Small e il Best Small Color, mentre Antonio Ragone ha trionfato nel Best Small B&W. Tra i medium, Paolo Spino ha ottenuto il primo posto nel Color e Andrea Enrico nel B&W. Nelle categorie large, successi per Stefano Miani (B&W) e Caterina Molin (Color). Il Best of Saturday è andato a Send, mentre il prestigioso Best of Show ha premiato la collaborazione tra Michela Bottin e Davide Drogo. Tatuami si conferma nuovamente un appuntamento fondamentale per la scena tatuaggistica italiana, testimoniando la qualità e la varietà del settore.



On a weekend in May with uncertain weather – especially on Saturday – the 2025 edition of Tatuami took place, once again in its usual setting at the Crowne Hotel Plaza in San Donato (MI). This year, around 200 tattoo artists, mostly Italian, gathered to celebrate the best of the national scene. Space One, as per tradition, guided the contests and shows with irony and expertise. The prizes were awarded for size, technique, and style. Marco Branchia won Best Super Small and Best Small Colour, while Antonio Ragone triumphed in Best Small B&W. Among the mediums, Paolo Spino took first place in Colour and Andrea Enrico in B&W. In the large categories, Stefano Miani (B&W) and Caterina Molin (Colour) were successful. Best of Saturday went to Send, while the prestigious Best of Show award recognised the collaboration between Michela Bottin and Davide Drogo. Tatuami once again confirmed its status as a key event for the Italian tattoo scene, showcasing the quality and variety of the sector.

TATUAMI



B OF SHOW

BEST



1

Michela Bottin e Davide Drogo



2

Andrea Enrico

3

Nik Pastore



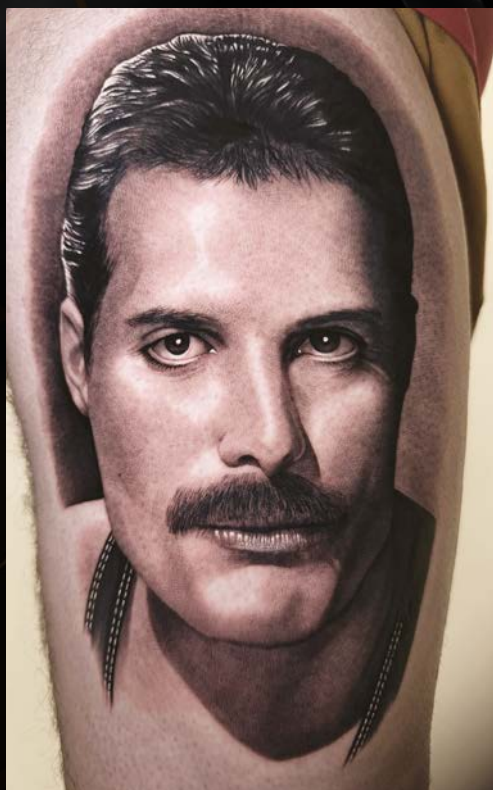
TATUAMI

BEST OF SATURDAY



1

Send



2

Elo Tattoo

3

Diego De Sintas



BEST B LARGE COLOR



1
Caternina Molin



2
Sde Renato



3
Marco Encre



BEST

B MEDIUM COLOR



2
Claudia Denti (Clodin)



3
Marco Branchia

1
Paolo Spino



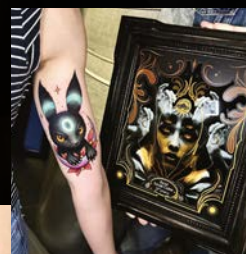
BEST

B SMALL COLOR



1
Marco Branchia

2
Borto



3
Manuel Memorink Moretti



BEST B LARGE BW



1
Stefano Miani



2
Andrea Enrico



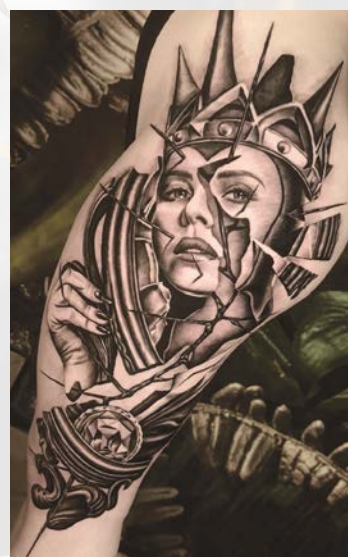
3
Aurora Righetto

BEST B MEDIUM BW



1
Andrea Enrico

2
Briga One



3
Ferdinando Schiavone

BEST B SMALL BW



1
Antonio Ragone



2
Luca Arancio



3
Em Stephanie

BEST B SUPER SMALL



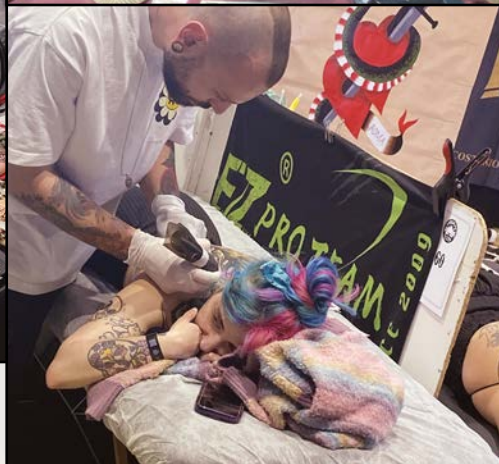
1
Marco Branchia



3
Ila Ink



2
Em Stephanie





LELE LUTTERI

DAI FUMETTI ALLO
STREETWEAR, PASSANDO
PER LO SKATE: L'ARTE
DI LELE LUTTERI NON
CONOSCE CONFINI.

*FROM COMICS TO
STREETWEAR VIA
SKATEBOARDING: LELE
LUTTERI'S ART KNOWS NO
BOUNDARIES.*

IG: lelelutteri
testo/text Ink Man



Lele Lutteri, artista milanese classe 1974, ha trasformato la sua passione per il disegno in una carriera poliedrica. Dalla fondazione del brand Kokusbaum alla collaborazione con Bastard, fino alla mostra "Faketicii" e al libro "Nessuna Regola", il suo percorso è un viaggio tra creatività e cultura urbana.

Il tuo percorso artistico è ricco e variegato. Qual è stata la tua formazione?

Diciamo che, come penso un po' per tanti altri, in mio approccio con le arti visive e con il disegno è iniziato presto, in maniera del tutto da autodidatta. Da ragazzino passavo un sacco del mio tempo a copiare dai fumetti: tavole e tavole di supereroi, disegnavo le pose e provavo a inventare personaggi improbabili; poi cominciai a copiare anche dalle copertine dei dischi, quando la musica si rivelò essere un'altra passione importante. Dopo il liceo (scientifico, finito con parecchia fatica e una bocciatura) decisi di provare a far diventare il disegno il mio mestiere, e mi iscrissi alla Scuola Del Fumetto di Milano, perché volevo proprio fare il fumettista! In quel periodo della mia vita era il campo che più mi attirava: ogni settimana divoravo decine e decine di fumetti Marvel, Dc, Bonelli etc. Erano gli Anni Novanta, forse un'epoca d'oro del fumetto, con un sacco di fermento, case editrici nuove, prodotti commerciali, ma anche un sacco di ricerca e sperimentazione con le graphic novel delle case editrici più indipendenti e fumettisti/illustratori come Alex Ross, Jon J Muth,

Lele Lutteri, a milanese artist born in 1974, has turned his passion for drawing into a multifaceted career. From the foundation of the Kokusbaum brand to the collaboration with Bastard, up to the exhibition 'Faketicii' and the book 'Nessuna Regola' (No Rules), his path is a journey between creativity and urban culture.

Your artistic career is rich and varied. What was your training?

Let's say that, as I think many others do, my approach to the visual arts and drawing started early, completely self-taught. When I was a kid, I spent a lot of my time copying from comic books: boards and boards of superheroes, drawing poses, and trying to invent unlikely characters. Then I also started copying from record covers when music turned out to be another essential passion. After high school (a scientific high school, which I completed with considerable effort and a failing grade), I decided to pursue a career in drawing, and I enrolled at the Scuola Del Fumetto in Milan because I aspired to be a cartoonist. At that time in my life, it was the field that attracted me most: every week, I devoured dozens and dozens of Marvel, DC, Bonelli, etc. comics. It was the nineties, perhaps a golden age of comics, with a lot of ferment, new publishing houses, and commercial products, but also a lot of research and experimentation with graphic novels from the most independent publishing houses and comic book

Nunquam pecuniam vel timorem

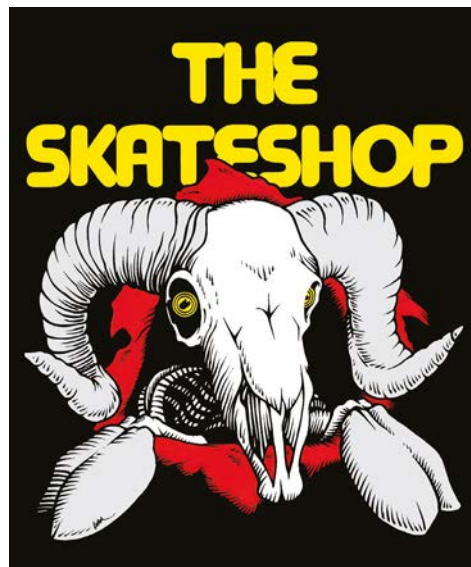
PURE IN HELL



Dave McKean e Kent Williams che si affiancavano a mostri sacri come John Buscema, Jim Lee e tutta la schiera di autori più classici.

Come descriveresti la tua evoluzione professionale?

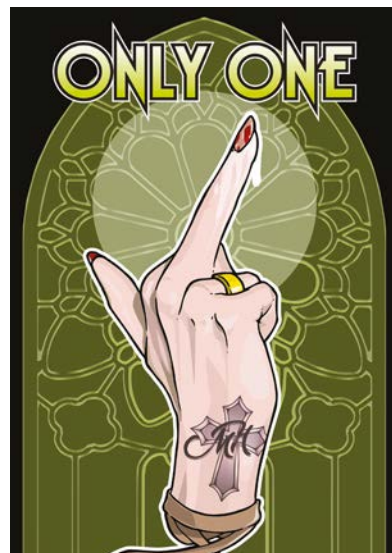
Dopo qualche anno passato a fare l'illustratore saltuariamente capii che probabilmente non sarei mai diventato un fumettista (ci voleva forse troppa disciplina e dedizione, che in quel periodo della mia vita proprio non avevo). Andavo in skate e in snowboard l'inverno e fu proprio durante alcune di queste uscite in montagna che, parlando con un amico che aveva appena iniziato a produrre il proprio marchio, pensai che mi sarebbe piaciuto provarci: in fondo era un bel modo per unire gli sport da tavola con la mia voglia di disegnare. Mi ritrovai per caso (era l'estate del 1998 se non ricordo male) con due amici del liceo, che non vedevo da anni, ma che scoprii avevano anche loro una mezza idea di creare un nuovo marchio streetwear. Nacque così Kokusbaum, a tutti gli effetti il mio primo brand e la prima società (eravamo una S.n.c., ma a malapena sapevamo che cosa volesse dire!). Furono anni incredibili, in cui imparai un sacco di cose in merito ai materiali, alle tecniche di stampa e a gestire i rapporti con i fornitori oltre che organizzare il team di atleti che avevamo messo in piedi e le prime fiere di settore). Dopo qualche anno e qualche "defezione" societaria, il marchio milanese Bastard (con il quale avevo cominciato a collaborare nella realizzazione di qualche grafica) mi propose di lavorare per loro, mollando tutto il resto per disegnare a tutti gli effetti per la loro realtà. Ovviamente accettai: si trattava di lavorare per uno dei marchi più grossi in Italia in quel settore, occupandomi ancora di più del prodotto, da dipendente, con uno stipendio fisso etc. Anche quelli furono anni bellissimi,

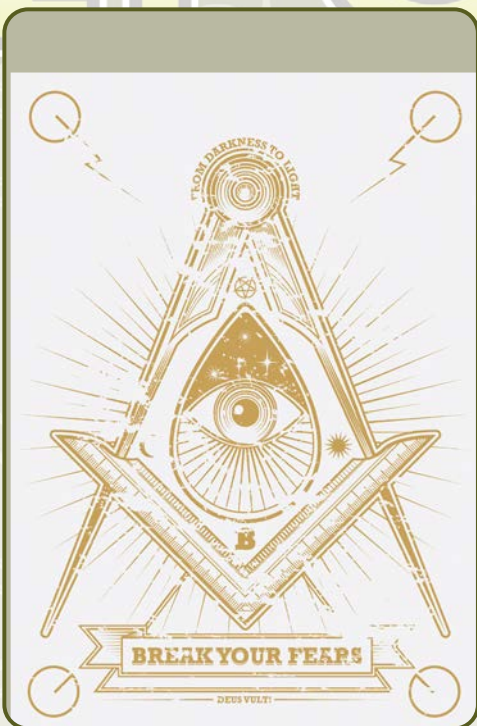


artists/illustrators like Alex Ross, Jon J. Muth, Dave McKean, and Kent Williams, who stood alongside sacred monsters like John Buscema, Jim Lee, and the whole host of more classic authors.

How would you describe your professional evolution?

After a few years of being an illustrator on and off, I realized that I would probably never become a cartoonist (it took too much discipline and dedication, which I just didn't have at that time in my life). I used to go skateboarding and snowboarding in the winter, and it was during some of these outings in the mountains that, talking to a friend who had just started his brand, I thought I'd like to give it a try: after all, it was a good way to combine board sports with my desire to draw. I met up by chance (it was the summer of 1998, if I remember correctly) with two friends from high school whom I hadn't seen in years but who also had a half-baked idea to create a new streetwear brand. And so Kokusbaum was born, to all intents and purposes, my first brand and first company (we were a limited company, but we barely knew what that meant!). Those were incredible years, in which I learned a lot about materials, printing techniques, and how to manage relationships with suppliers, as well as organizing the team of athletes we had set up and the first trade fairs. After a few years and some corporate 'defection,' the Milanese brand Bastard (with whom I had started to collaborate on some graphics) offered me to work for them, dropping everything else to design, for all intents and purposes, for their company. I accepted the offer to work for one of the biggest brands in Italy in





ROCK
STA
WARS

che mi diedero il grosso del know out in merito al design vero e proprio del prodotto, seguendo le collezioni dall'idea iniziale fino all'eliminazione dei difetti coi fornitori e l'uscita sul mercato. Ho passato con loro cinque anni, immerso completamente nel mondo skate, lasciandomi influenzare per la parte più grafica del mio lavoro da artisti come Jim Phillips, Pushead, Jeremy Fish e tanti altri. Dal 2010 mi sono messo in proprio, con il mio studio, e, inevitabilmente, ho allargato il mio campo di lavoro, occupandomi anche di altro oltre allo streetwear, realizzando grafica, illustrazioni e comunicazione per tanti altri clienti. Nel momento in cui "apri" il tuo lavoro a 360 gradi, anche la tua ispirazione e i tuoi riferimenti penso comincino a spaziare attraverso i campi più disparati. La tua creatività deve essere in grado di venir applicata a qualsiasi lavoro/argomento stai affrontando: dal rifacimento grafico di un negozio, al concept della copertina di un romanzo, alla creazione di un logo o della comunicazione per un'attività o quant'altro. Diciamo quindi che penso che nel mio lavoro l'evoluzione, la ricerca e lo stimolo della creatività debbano essere una costante, altrimenti ci si limita a un banale "esercizio di stile" ripetitivo e poco stimolante.

Fakettaggi" ha presentato oggetti immaginari ispirati alle commedie italiane degli anni '70 e '80. Qual è stato il processo creativo dietro la realizzazione di questi "falsi gadget"?

Fakettaggi è forse la prova più recente e concreta di quanto detto prima: è un progetto pensato durante la pandemia, quando il flusso di lavoro per i miei clienti è inevitabilmente calato e ho avuto più tempo per i miei progetti personali. Si tratta fondamentalmente di un gioco in cui mi sono divertito a immaginare, creando (con la mano e l'occhio di un grafico) tutta una serie di oggetti di scena ispirati dalle commedie italiane degli anni Settanta e Ottanta, mai visti a favore di camera, ma che fanno parte delle scene più iconiche di tutta una serie di cult movie che ho visto e rivisto fino a conoscerne ogni battuta a memoria! Ti faccio un esempio: nel film Fracchia la Belva



Umana, Fracchia e la signorina Silvani vanno al cinema a vedere un film che si chiama "Squartami tutta", un horror-splatter della fine degli anni Settanta, e questo lo si deduce dalle scene della commedia, perché di fatto quel film horror non esiste e non ne viene mostrato né un fotogramma, né tantomeno la locandina. Il gioco è stato immaginare come avrebbe potuto quindi essere quella locandina con i colori e i codici grafici di quegli anni, infarcita di citazioni e di frasi pronunciate durante la visione dalla signorina Silvani. Ho applicato questa logica a diversi altri film e il risultato è stato una ventina di "oggetti culto", inventati, ma con la coerenza della scena in cui sono protagonisti, come la schedina vincente del film "Al Bar Dello Sport" con Lino Banfi, il mitico cartellino da timbrare della Megaditta del Ragionier Fantozzi o la pubblicità del collant Velatissimo del film Yuppies. Oltre a divertirmi a immaginare la grafica e il copy di quegli anni, è stato bello invecchiare gli oggetti (un po' con Photoshop, ma un po' anche con interventi manuali attraverso pieghe, passaggi con la carta vetrata, macchie etc.), in maniera tale da farli sembrare proprio qualcosa di quei tempi, ripescati da qualche baule dimenticato di Cinecittà. Più di una persona che è venuta a vedere la mostra ha pensato che fossero realmente oggetti risalenti a quegli anni, quindi direi: Missione compiuta!

Hai realizzato il libro "Nessuna Regola", nel quale racconti 40 anni di skateboard in Italia...





that sector, dealing directly with the product as an employee, with a fixed salary, etc. Those were great years, too, which provided me with the bulk of the know-how on the actual design of the product, from the initial idea to the elimination of defects with suppliers and its release on the market. I spent five years with them, completely immersed in the skate world, allowing myself to be influenced by artists like Jim Phillips, Pushead, Jeremy Fish, and many others, particularly in the more graphic aspects of my work. Since 2010, I have been working independently from my studio, and, inevitably, I have broadened my field of work, dealing with various projects beyond streetwear, including creating graphics, illustrations, and communication for multiple clients. As soon as you 'open up' your work to 360 degrees, your inspiration and references also begin to range across the most diverse fields, I think. Your creativity must be able to be applied to whatever work/topic you are tackling, from the graphic makeover of a shop to the concept of a novel cover to the creation of a logo or communication for a business or whatever. So, let's say that I believe evolution, research, and the stimulation of creativity must be a constant in my work. Otherwise, you are limited to a banal, repetitive, and uninspiring 'style exercise.'

Faketicii presented imaginary objects inspired by Italian comedies from the 1970s and 1980s. What was the creative process behind the creation of these 'fake gadgets'?

Faketicii is perhaps the most recent and concrete proof of what I said before: it is a project conceived during the pandemic when my clients' workflow inevitably dropped, and I had more time for my projects. It is a game in which I had fun imagining creating (with the hand and eye of a graphic designer) a whole series



of props inspired by Italian comedies of the 1970s and 1980s, never seen on camera, but which are part of the most iconic scenes of a whole series of cult films that I have seen and re-watched to the point of knowing every line by heart! I'll give you an example: in the movie "Fracchia la Belva Umana", Fracchia and Miss Silvani go to the cinema to see a film called 'Squartami tutta,' a horror splatter from the late 1970s, and this is deduced from the scenes in the play, because in fact that horror film does not exist and neither a frame nor the poster is shown. The game was to imagine what that poster could have looked like with the colors and graphic codes of those years, filled with quotations and phrases spoken during the viewing by Miss Silvani. I applied this logic to several other films. The result was a score of 'cult objects,' invented but with the consistency of the scene in which they are the protagonists, such as the winning coupon from the film 'Al Bar Dello Sport' with Lino Banfi, the legendary punch card from Ragionier Fantozzi's Megaditta, or the Velatisimo pantyhose advertisement from the film Yuppies. In addition to having fun imagining the graphics and copy of those years, it was nice to age the objects (a little with Photoshop, but also a little with manual interventions through folds, passages with sandpaper, stains, etc.) in such a way as to make them look like something from those times, fished out of some forgotten trunk in Cinecittà. More than one person who came to see the exhibition thought they were objects from those years, so I would say, mission accomplished!



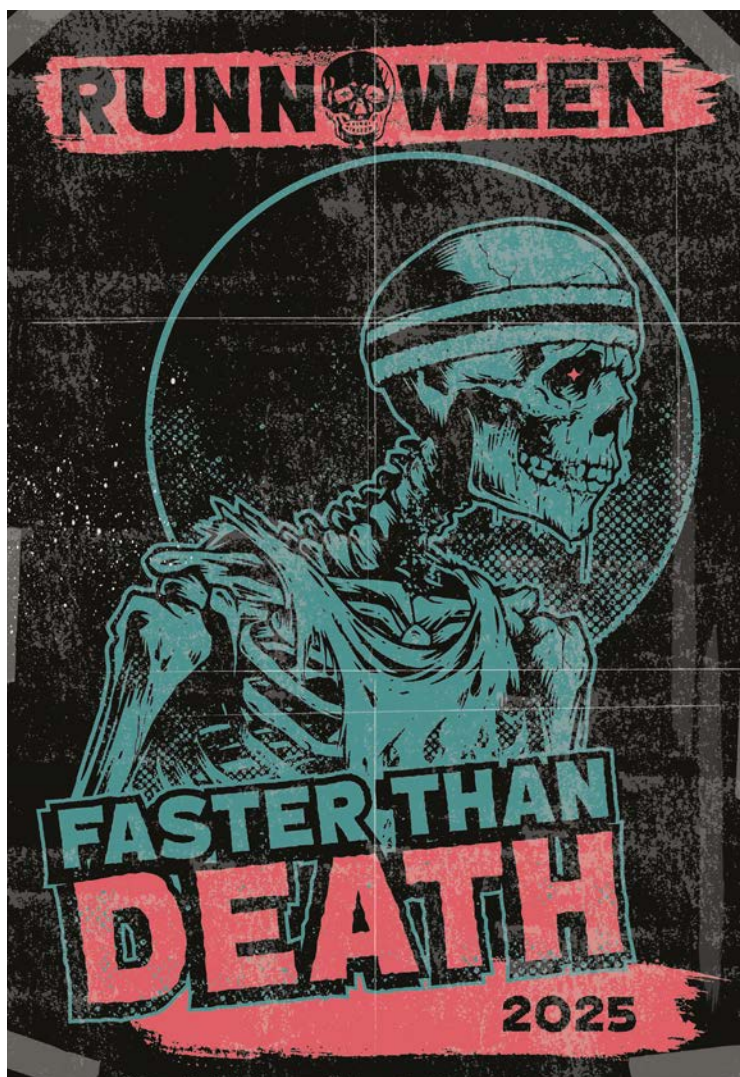
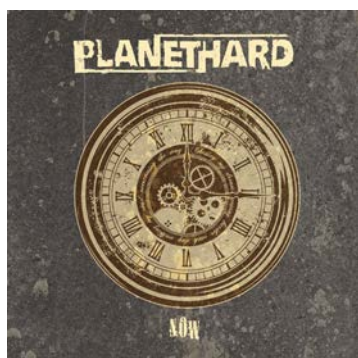
L'idea di questo libro non è nata da me, ma dai ragazzi di Agenzia Alcatraz, una costola di Tsunami Edizioni, la loro casa editrice "madre" che pubblica in prevalenza biografie e titoli legati al mondo rock/metal. La loro intenzione era quella di avere una serie di libri che parlassero di sport in maniera "non convenzionale", ma attraverso il racconto e l'analisi degli aspetti più legati al sociale e al modo di vivere lo sport. Per lo skate hanno pensato di chiedere a me, visto che ci conoscevamo e sapevano del mio lavoro in quell'ambito e della mia allora nascente passione per la scrittura. Ho accettato volentieri e, d'accordo con loro, ho affidato la narrazione di quello che è successo in Italia negli ultimi quarant'anni a proposito di skateboard a tutte quelle persone, skater, negozianti, imprenditori e visionari, che hanno contribuito in maniera fondamentale alla nascita e allo sviluppo di questa disciplina nel nostro paese. In quasi trent'anni di "dietro le quinte", non essendo io mai stato un granché dal punto di vista tecnico come skater, ho avuto la fortuna e il privilegio di conoscere e lavorare con decine di persone la cui storia e i cui racconti hanno composto gran parte del libro, fatto appunto di testimonianze dirette alternate alla mia narrazione e all'analisi del mercato e del fenomeno skate in Italia. La parte più significativa ed emozionante è stata sicuramente quella in cui ho risentito, magari a distanza di anni, tutti quelli che nel libro io chiamo "I Pionieri"; quelli che hanno cominciato e quelli che hanno portato avanti, anche negli anni più difficili lo skate in Italia: gli skaters in generale sono molto protettivi e gelosi del loro mondo; questo perché negli anni la comunicazione mainstream si è appropriata di quell'immaginario senza approfondire in alcun modo la cultura e la storia che c'è dietro la tavola, banalizzando, stereotipando e

storpiando a proprio uso e consumo qualcosa che invece è per natura profondo e svincolato dalla banalità delle mode e delle regole commerciali. Il fatto che tutte (o quasi) le persone che ho contattato abbiano deciso di raccontarmi ed affidarmi la loro storia, sapendo che sarebbe uscita su di un volume distribuito in tutta Italia, in libreria, sul web etc. è stato per me un segnale da parte loro di fiducia nel mio lavoro e per me questo è stato importantissimo. È stato bello rivivere periodi, spot, contest e situazioni di tanti anni fa, provare a immaginare il futuro dello skate con le strade che al giorno d'oggi questa disciplina può imboccare, ma ripeto, la cosa più bella è stata quella di aver potuto raccontare storie così preziose e intime e una volta uscito il libro sentirmi dire: "Grazie per come ha messo nero su bianco i miei pensieri e la mia vita".

Sei interessato ai tatuaggi?

Anche i tatuaggi rientrano nel bagaglio identitario di molti metalhead come me. Da neo-maggiorenne mi feci un tribale: i miei genitori erano contrarii. Credevo sarebbe stato il primo di molti; invece mi sono fermato. Il lavoro continuo con immagini e illustrazioni ha modificato il mio gusto: ciò che adoravo vent'anni fa oggi ha un altro peso. Un libro posso riporlo, un tatuaggio resta e rischia di sembrare fuori luogo. Quel tatuaggio è così la mia unica costante in un percorso di mutamento. Apprezzo le opere altrui: schiene e maniche che considero capolavori. Tra gli artisti cito Clod The Ripper, la cui energia mi sorprende sempre. Ammirevoli anche Luca Natalini e Koji Yamaguchi, incontrati negli studi milanesi di City Ink dove ho anche esposto delle mie tavole.





You wrote the book *Nessuna Regola (No Rules)*, in which you recount 40 years of skateboarding in Italy...

The idea for this book did not come from me but from the guys at Agenzia Alcatraz, a rib of Tsunami Edizioni, their 'mother' publishing house that mainly publishes biographies and titles related to the rock/metal world. They intended to have a series of books that talked about sport in an 'unconventional' way but through the narration and analysis of aspects more related to the social and the way of living sport. For Skate, they thought of asking me since we knew each other, and they were aware of my work in that area, as well as my then-nascent passion for writing. I gladly accepted, and, in agreement with them, I entrusted the narration of what has happened in Italy in the last forty years regarding skateboarding to all those people - skateboarders, shopkeepers, entrepreneurs, and visionaries - who have contributed in a fundamental way to the birth and development of this discipline in our country. In almost thirty years of 'behind the scenes,' never having been much of a skater from a technical point of view, I have had the good fortune and privilege to get to know and work with dozens of people whose stories and tales have made up a large part of the book, made up precisely of direct testimonies alternating with my narration and analysis of the market and the skate phenomenon in Italy. The most significant and exciting part was certainly the one in which I heard again, perhaps years later, all those whom I call 'The Pioneers' in the book: those who started and those who carried skateboarding in Italy forward, even in the most difficult years. skateboarders, in general, are very protective and jealous of their world; this is because over the years mainstream communication has appropriated that imagery without delving in any way into the culture

and history behind the board, trivializing, stereotyping, and distorting to its own use and consumption something that instead is by nature profound and free from the banality of fashions and commercial rules. The fact that all (or almost all) of the people I contacted decided to share their story with me and entrust me with it, knowing it would be published in a book distributed throughout Italy, in bookstores, on the web, etc., was a sign of trust in my work. For me, this was very important. It was nice to relive periods, spots, contests, and situations from so many years ago. It was nice to try to imagine the future of skateboarding, considering the various paths this discipline can take nowadays. Still, I repeat, the best thing was to have been able to tell such precious and intimate stories and, once the book came out, to hear myself say, 'Thank you for putting my thoughts and my life down on paper.'

Are you interested in tattoos?

Tattoos are also part of the identity of many metalheads like me. When I turned 18, I got a tribal tattoo: my parents were against it. I thought it would be the first of many, but I stopped there. Working continuously with images and illustrations has changed my taste: what I loved twenty years ago has a different meaning today. I can put a book away, but a tattoo stays there and risks looking out of place. That tattoo is therefore my only constant in a journey of change. I appreciate other people's work: backs and sleeves that I consider masterpieces. Among the artists, I would mention Clod The Ripper, whose energy always surprises me.. Luca Natalini and Koji Yamaguchi, whom I met in the City Ink studios in Milan, where I also exhibited some of my drawings, are also admirable.

Il Brasile vanta di ottimi artisti di stile giapponese e la presenza di una comunità stabile di giapponesi, arrivati nei primi del '900 probabilmente ha contribuito ad avvicinare i brasiliani alla cultura del sol levante. È stato dagli anni 90 che l'Horimono si è diffuso in Brasile, con artisti molto apprezzati e riconosciuti. Edmar Santos, già apprendista di Vinicius Lima, è un esempio di quanto questa nazione ha da offrire al mondo dell'Horimono.

Potresti presentarti come tatuatore e raccontarci come è nato il tuo interesse per il tatuaggio giapponese?

Mi chiamo Edmar, ho 35 anni e faccio il tatuatore da 18 anni. Vivo a San Paolo e il mio percorso nel tatuaggio è iniziato presto: ho cominciato come apprendista in uno studio quando avevo 16 anni e, a 17, tatuavo già professionalmente. Nel corso della mia carriera ho esplorato diversi stili: ho iniziato con il New School, poi sono passato al Tradizionale Americano. Ma è stato nel 2012 che ho trovato la mia vera passione: il tatuaggio tradizionale giapponese. Ho avuto la fortuna di imparare da Vinicius Lima, che è stato una grande influenza e mi ha dato molto supporto all'inizio. Nonostante le difficoltà e l'insicurezza che provavo all'inizio, mi sono buttato a capofitto nello studio e

EDMAR



SANTOS

IL SUO STILE È PULITO, BILANCIATO E DI GRANDE IMPATTO. APPASSIONATO DELLA CULTURA GIAPPONESE, EDMAR È SEMPRE PRONTO A MIGLIORARSI E CRESCERE, PER OFFRIRE HORIMONO SEMPRE PIÙ BELLI.

HIS STYLE IS CLEAN, BALANCED, AND STRIKING. A PASSIONATE ADMIRER OF JAPANESE CULTURE, EDMAR IS ALWAYS STRIVING TO IMPROVE AND GROW TO OFFER EVER MORE REFINED HORIMONO.

IG: edmarsantostattoo
testo/text Costanza Brogi

Brazil boasts many outstanding Japanese-style tattoo artists, and the presence of a stable Japanese community settled since the early 20th century has likely helped bring Brazilians closer to Japanese culture. Since the 1990s, Horimono has gained widespread recognition across Brazil, thanks to highly respected and internationally recognised artists. Edmar Santos, a former apprentice of Vinicius Lima, is a clear example of the good this country has to offer the world of Horimono.

Could you introduce yourself as a tattoo artist and how you began your interest in Japanese tattoos?

My name is Edmar. I'm 35 years old, and I've been a tattoo artist for 18 years. I live in São Paulo, and my tattooing journey began early. I started as an apprentice at a studio when I was 16, and by 17, I was already tattooing professionally. Throughout my career, I've explored different styles: I started with New School and then moved on to Traditional American. But it was in 2012 that I found my true passion: traditional Japanese tattooing. I was fortunate enough to learn from Vinicius Lima, who was a significant influence and provided me with a great deal of support in the beginning. Despite the difficulties and



nella pratica costante. Col tempo ho acquisito fiducia e comprensione, e da allora non mi sono più fermato. È un cammino di apprendimento continuo. Sono affascinato dalla cultura giapponese, dalle sue leggende e dal modo in cui i tatuaggi sono progettati per adornare il corpo, rispettandone sempre le regole e le tradizioni.

E ora fai sempre tatuaggi tradizionali giapponesi, giusto? Quali sono le cose che ti rendono felice di fare questo stile?

Sono completamente incantato dai tatuaggi giapponesi. Quello che mi affascina di più è come si adattano al corpo, è come se si fondessero con la pelle, come un indumento. Mi piace molto il modo organico in cui si completano a vicenda, dove un elemento si collega all'altro fino a formare, alla fine, un unico tatuaggio. Questa armonia, questo flusso, è qualcosa che mi piace davvero tanto. Una delle cose che apprezzo di più in questo stile è proprio questa visione del corpo come un tutt'uno. I tatuaggi giapponesi sono pensati per essere sviluppati su tutto il corpo, con ogni parte che si collega all'altra in modo naturale. Non è sempre possibile fare così fin dall'inizio, ma credo che questo sia il modo giusto: costruire una storia unica attraverso tutti i tatuaggi. È importante che un pezzo parli con l'altro, che ci sia coerenza e continuità, come se tutto facesse parte della stessa opera. Un altro punto che mi attrae molto è il fatto che siano senza tempo. I tatuaggi giapponesi non seguono mode o tendenze passeggere. Hanno un valore che rimane, indipendentemente dal passare del tempo. Porteranno sempre con sé un peso artistico, simbolico e culturale che non andrà perso. La cultura giapponese stessa, le sue leggende, i significati dietro i disegni: tutto questo mi ispira moltissimo. E anche il modo in cui questi tatuaggi invecchiano sulla pelle è speciale. Una volta ho sentito dire da un tatuatore che i tatuaggi giapponesi iniziano a diventare belli dopo circa 10 anni. E per me ha avuto perfettamente senso. Col tempo, l'inchiostro si assesta sulla pelle in modo splendido, e il tatuaggio resta lì, fermo, bello, con presenza.



Qual è stata la difficoltà più grande che hai incontrato nell'apprendere il tatuaggio tradizionale giapponese e qual è l'aspetto più impegnativo nel realizzarlo?

Nel mio processo di apprendimento del tatuaggio giapponese, la sfida più grande è stata capire come funziona lo sfondo. Farlo in modo da mantenere l'estetica



insecurity I felt at the beginning, I dove headfirst into studying and practicing constantly. Over time, I gained confidence and understanding, and since then, I've never stopped. It's a path of constant learning. I'm fascinated by Japanese culture, its legends, and the way tattoos are designed to adorn the body, always respecting its rules and traditions.

And now you always do Japanese traditional tattoos, right? What are the things that make you happy to do this style?

Japanese tattoos enchant me entirely. What fascinates me most is how they fit into the body; it's as if they fit the skin, like a piece of clothing. I like the organic way they complement each other, where one piece connects to the other until it forms a single tattoo in the end. This harmony, this flow, is something that I like. One of the things I value most about this style is precisely this vision of the body as a whole. Japanese tattoos are designed to be developed on the entire body, with each part naturally connecting to the other. It's not always possible to do it this way from the beginning, but I believe that this is the right way: to build a unique story through all the tattoos. One piece must speak to the other, so there is coherence and continuity as if everything were part of the same work. Another point that attracts me is the fact that they are timeless. Japanese tattoos don't follow fads or passing trends. They have a value that remains, regardless of the passage of time. They will always carry an artistic, symbolic, and cultural weight that will not be lost. Japanese culture itself, its legends, and the meanings behind the designs all inspire me a lot. The way these tattoos age on the skin is also noteworthy. I once heard from a tattoo artist that Japanese tattoos start to look beautiful after about 10 years. And that made perfect sense to me. Over time, the ink settles beautifully into the skin, and the tattoo remains there, firm, beautiful, and present.

What's the worst difficulty you had in learning traditional Japanese tattoos, and what is the most challenging thing in doing this kind of tattoo?

In my learning process of Japanese tattooing, the biggest challenge I faced was understanding how the background works. Doing this in a way that maintains the traditional aesthetic and still looks visually pleasing on the body was, without a doubt, the biggest



tradizionale e allo stesso tempo risultare visivamente piacevole sul corpo è stato, senza dubbio, il mio ostacolo principale. Inoltre, c'era anche la questione di imparare a leggere correttamente le ukiyo-e. Capire come reinterpretarle sotto forma di tatuaggio, rispettandone le origini ma adattandole alla linea, all'inchiostro e al corpo, non è facile. Ho fatto molta fatica a creare una composizione che fosse fedele allo stile e, allo stesso tempo, non troppo carica. Perché la bellezza del tatuaggio giapponese sta anche in questa semplicità ben studiata, sapere cosa togliere e cosa lasciare, senza esagerare con gli abbellimenti. Ma se dovessi scegliere un punto specifico, direi che lo sfondo è stato quello che mi ha dato più problemi. Ci è voluto un po' per capire che lo sfondo non è solo un riempitivo: è una parte fondamentale della composizione, che aiuta a dare movimento, profondità e unità al tatuaggio. Quando l'ho capito davvero, tutto ha cominciato ad avere più senso.

Hai un artista, che sia tatuatore o disegnatore di ukiyo-e, che ti ispira in modo particolare?

Katsushika Hokusai, famoso per "La grande onda di Kanagawa"; Utagawa Hiroshige, conosciuto per i suoi paesaggi, come "Cento vedute di Edo"; Utagawa Kuniyoshi, celebre per le sue raffigurazioni di guerrieri e leggende; Kitagawa Utamaro, conosciuto per le sue raffigurazioni della bellezza femminile (bijin) e Toshusai Sharaku, famoso per i suoi ritratti espressivi di attori kabuki. Questi e altri mi hanno ispirato molto, è difficile dire quale mi piace di più, ma uso in particolare tantissimo Kuniyoshi come riferimento, mi piace la sua interpretazione del disegno e credo che sia quello che utilizzo di più per i tatuaggi.

Parliamo un po' dei tuoi clienti? Seguono i tuoi consigli oppure no?

Mi rendo conto che i miei clienti ascoltano davvero quello che ho da dire riguardo





challenge for me. In addition, there was also the issue of learning how to read old ukiyo-e engravings properly. Understanding how to reinterpret them in the form of a tattoo, respecting their origins but adapting them to the line, the ink, and the body, is not easy. I struggled a lot to come up with a composition that was faithful to the style and, at the same time, not too busy. Because the beauty of Japanese tattooing also lies in this well-thought-out simplicity, knowing what to take out and what to leave in without embellishing too much. But if I had to choose a specific point, the background was the one that gave me the most trouble. It took me a while to understand that the background is not just a filler; it is a fundamental part of the composition, helping to give movement, depth, and unity to the tattoo. When I truly understood this, everything started to make more sense.

Do you have an artist, tattooer, or ukiyo-e designer who is particularly inspiring to you?

Katsushika Hokusai, famous for "The Great Wave off Kanagawa"; Utagawa Hiroshige, known for his landscapes, such as "One Hundred Views of Edo"; Utagawa Kuniyoshi, notable for his depictions of warriors and legends; Kitagawa Utamaro, known for his beautiful depictions of bijin (female beauty); and Toshusai Sharaku, famous for his expressive portraits of kabuki actors. These and others have inspired me greatly. It's hard to say which one I like the most, but I use Kuniyoshi a lot as a reference; I like his interpretation of the drawing, and I believe that he is the one I use most for tattoos.

Let's talk a bit about your clients. Will they follow your suggestions or not?

I realize that my clients listen to what I have to say about their tattoos. They accept my advice well and trust the guidance I give. This is something I noticed, mainly after I specialized in oriental tattoos, it seems that this has given my work greater credibility.





ai loro tatuaggi. Accettano bene i miei consigli e si fidano delle indicazioni che do. Questo è qualcosa che ho notato soprattutto dopo essermi specializzato nei tatuaggi orientali, sembra che questo abbia dato maggiore credibilità al mio lavoro. Ma c'è qualcosa di interessante che vorrei menzionare. Non so se succede solo a me, ma credo sia qualcosa di comune in Occidente. In Giappone, vedo che le persone che seguono lo stile giapponese tradizionale tendono di solito a costruire una storia sul proprio corpo in modo molto coerente. Di solito cominciano con un pezzo principale molto forte sulla schiena, e poi compongono braccia, parte frontale del corpo e gambe in modo complementare. Qui in Occidente, invece, c'è ancora la cultura di fare pezzi estremamente dettagliati e d'impatto su tutte le parti del corpo. Anche questo mi piace, finisco per lavorare molto in questo modo a causa delle richieste dei clienti e vedo che questo stile piace davvero. Ma, personalmente, trovo molto interessante l'approccio più tradizionale di valorizzare un pezzo principale sulla schiena e usare il resto del corpo come complemento. A mio avviso, questo dà come risultato un tatuaggio più pulito, più armonioso e anche visivamente più bello.

Hai un soggetto che ami particolarmente disegnare?

Mi piacciono molto tutti gli elementi e i personaggi, ma sono affascinato dai draghi.

Quali sono le tue speranze per il mondo del tatuaggio nei prossimi anni?

Penso che il futuro del tatuaggio sia senza dubbio legato al tatuaggio tradizionale. Esiste da tantissimo tempo e questo, di per sé, mostra dove sta andando. Perché, indipendentemente dall'epoca, gli stili tradizionali rimangono i più radicati. La tradizione si conserva, e questo è molto caratteristico del tatuaggio tradizionale. Credo davvero che continuerà così. Oggi, forse la differenza più grande, ma potrei anche sbagliarmi, perché può darsi che sia già successo in altre epoche senza tanto rilievo, è che ci sono due pubblici molto distinti. C'è anche il mondo del tatuaggio più commerciale, che parla a un tipo di pubblico diverso, e penso che ci sia spazio per tutti. Ma il tatuaggio tradizionale nel suo insieme, non solo quello giapponese, ma anche il tatuaggio Maori, quello tradizionale americano e altri, porta già con sé questa identità e longevità. Credo che continuerà a essere forte. Certo, col tempo cambiamo materiali, evolviamo le linee, il modo di disegnare, ma l'essenza, la tradizione, quella resta.

However, something is interesting that I would like to mention. I don't know if it only happens to me, but I believe it is common in the West. In Japan, I have observed that people who follow the traditional Japanese style tend to present their bodies in a very coherent manner. They usually start with a powerful main piece on the back and then go on to compose the arms, front of the body, and legs in a complementary way. Here in the West, however, there is still a culture of doing extremely detailed and impactful pieces on all parts of the body. I like this too, and I end up working a lot in this way because of the suggestions of my clients, and I see that they want this style. However, I prefer a more traditional approach, where a central piece is highlighted on the back, and the rest of the body serves as a complement, which I find very interesting. In my opinion, this results in a cleaner, more harmonious, and visually more beautiful tattoo.

Do you have any designs you are particularly in love with?

I like all the elements and characters, but I'm fascinated by dragons.

What are your hopes about the tattoo world for the following years?

I think that the future of tattooing is undoubtedly linked to traditional tattooing. It has been around for a long time, and that in itself shows where it is headed. Regardless of the era, traditional styles remain strong. Tradition is preserved, a characteristic of conventional tattooing. I genuinely believe that this will continue. Nowadays, perhaps the most significant difference, and I could even be wrong because it may have happened in other eras without so much prominence, is that there are two very distinct audiences. There is a more commercial tattoo crowd, which speaks to a different type of audience, and I think there is room for everyone. However, traditional tattooing as a whole, not just Japanese but also Māori tattooing and conventional American tattooing, already embodies this identity and longevità. I believe that it will continue to be strong. Of course, over time, we change materials and evolve the lines in the way of drawing, but the essence, the tradition, remains.





PAOLO SPINO

IG: paolospino





CHRIS LAU

IG: christattoo_lau







BIBI

IG: [bibi_tattooer_](#)

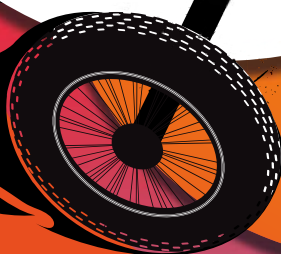




**BIKER
FEST**
PRESENTS



2021
Italian **18-21**
SEPT**EMBER**
Bike
Week
LIGNANO
SABBIADORO
(UDINE)



ITALIANBIKEWEEK.NET

INFO@BIKERFEST.IT - TEL. +39 366 6310768



CAMERA DI COMMERCIO
PORDENONE-UDINE

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



MILANO TATTOO CONVENTION

23.24.25
JANUARY
2026



SUPER STUDIO MAXI - VIALE FAMAGOSTA, 73 - MILAN, ITALY
@milanotattooconvention - www.milanotattooconvention.com

IL TATUAGGIO



M A G A Z I N E

**IL NOSTRO MAGAZINE CARTACEO.
160 PAGINE CON IL MEGLIO DEI NUMERI DIGITALI,
INCLUSO MATERIALE INEDITO.**



DISPONIBILI I VOLUMI 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10

**Clicca qui per ordinare:
www.iltatuaggiomag.it/shop/riviste**



torinotattooconvention@gmail.com - www.torinotattooconvention.it



INALPI ARENA corso Sebastopoli, 123 TORINO



Noi siamo il piercing.



WILDCAT.IT